ANNO 55 MATTINO — TORINO, *Sabato 25 Giugno 1921* — MATTINO NUM. 150

ABBONAMENTI

| | Anno | Sem. | Trim. |
|---|---|---|---|
| Italia e Colonie L. | 50,— | 25,50 | 13,— |
| Estero . . . Fr. | 70,— | 35,50 | 18,— |

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA", Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 20 — Numeri arretrati Cent. 40

# LA STAMPA

Frangar, non flectar



# Turati conchiude il suo discorso alla Camera inneggiando all'Italia

## Il principio della collaborazione al Governo esplicitamente ammesso - Punti di comunanza coi Popolari - La riprovazione della violenza.

## Battuta d'aspetto

Nel suo spirito e nella sostanza, il discorso di Filippo Turati alla Camera è una conferma notevole di quel processo di revisione politico-morale del partito socialista, che le recenti elezioni generali — troppo presto da taluni dichiarate inutili — hanno servito a spingere innanzi ed a mettere in chiaro agli occhi degli stessi socialisti. Ed in genere, se si prescinde dalle scaramuccie fra socialisti e fascisti, tra fascisti e tedeschi o slavi — di poca importanza intrinseca, — si può dire non solo che questa discussione politica alla Camera si è svolta in un ambiente di calma, ma che essa ha mostrato un certo fondamentale consenso di tutte le parti intorno ad alcune esigenze della presente situazione. Tutti hanno affermato, infatti, la necessità di restaurare, posto termine ad ogni violenza, il pieno impero della legge: democratici, popolari, socialisti, fascisti, rappresentanti degli elementi allogeni. Trattasi, certo, di una affermazione a cui nessuno può negare il consenso a meno di proclamare la rivoluzione immediata; ma il fatto che questa verità un po' lapalissiana tutti abbiano sentito il bisogno di ripeterla ha, ciononostante, il suo significato. Esso indica la stanchezza generale delle risse cruente e infeconde, degli inutili dispendi di forze, delle pose e delle rodomontate da bravacci, delle incivili e inconcludenti sopraffazioni. Un simile senso di stanchezza va anche al di là, se non c'inganniamo, della semplice ripugnanza per le manifestazioni violente ed illegali, e tocca la stessa volontà di lotta dei partiti; non certo nel senso di sopprimere una simile lotta (il che sarebbe assurdo), ma di mitigarne le asprezze, diminuirne l'intensità, abbassarne il tono. Che le violenze e le risse continuino, pur diminuite di numero, qua e là per l'Italia, non toglie nulla alla verità della nostra affermazione, poichè rimane vero che va cambiando l'ambiente sociale in cui tali episodi avvengono: gli autori delle violenze appaiono, man mano, più isolati, e i loro atti, manifestazioni sempre più sporadiche e individuali. Per conseguenza, il problema del ristabilimento dell'ordine, che aveva assunto, negli ultimi mesi, carattere prevalentemente politico, tende a ridivenire semplice problema di polizia, di cui il Governo può affrontare la soluzione con pacata fermezza, in mezzo a un consenso sempre più generale; consenso che non può essere veramente turbato dalle proteste che oggi — certi elementi politici più particolarmente responsabili delle violenze passate, ma che oggi sembrano risoluti a cambiar strada — elevano per l'onore delle firme, contro la pretesa parzialità governativa.

Insieme col ristabilimento dell'ordine, la preoccupazione del riassetto finanziario e della ricostruzione economica è pure apparsa generale nelle diverse parti della Camera; nè anche in questo campo sono apparse divergenze inconciliabili di postulati e programmi. La smobilitazione della burocrazia di guerra, e in genere la semplificazione dei servizi amministrativi e la riduzione del personale sono chieste da tutti: e se questo s'intende quando si parla contro il «socialismo di Stato» possiamo dire anche noi che esso è stato condannato da tutti, e sottoscrivere alla sua condanna, che, per conto nostro, avevamo anticipato da gran tempo. Ma nessuno ha osato chieder sul serio il ritorno allo stato «liberale puro», allo stato giudice e carabiniere; nessuno ha osato rinnegare la legislazione e la politica sociale. Così pure, si è manifestata da più parti la preoccupazione di conciliare le esigenze del fisco con gl'interessi vitali dell'economia nazionale; ma nessuno ha contestato la giustezza dell'indirizzo generale finanziario del ministero Giolitti, consistente nel cercar di sottoporre ai necessari aggravi tutte le ricchezze, la mobiliare non meno che l'immobiliare, e proporzionalmente al grado di superfluità ch'essa rappresenta per chi la possiede. Politica sociale e legislazione tributaria democratica escono intatte dalla presente discussione parlamentare: e con esse gli elementi essenziali del programma e dell'indirizzo governativo.

In complesso, l'atteggiamento più propriamente politico dei gruppi nella nuova Camera si può dire quello di una certa riserva: la quale si spiega, non soltanto col regime soggettivo, che manca ancora ad essi un vero orientamento ed affiatamento, ma anche coll'elemento obbiettivo di una situazione generale che non presenta, *hic et nunc*, veri e propri problemi politici da affrontare e risolvere. Si tratta di assettare e consolidare il retaggio del passato prossimo, prima di muovere risolutamente verso l'avvenire: e cioè, appunto, occorre assicurare quel che di positivo c'è in quello, senza compromettere al tempo stesso la possibilità di questo. Chi ha meglio compreso la natura peculiare di questo momento politico ci sembra che sia stato l'on. Tovini, nel suo veramente notevole discorso. Si è parlato a proposito di esso — e quindi dell'atteggiamento presente dei popolari — di equidistanza perfetta tra le parti opposte, destra e sinistra, come di chi voglia soprattutto riserbarsi completa libertà di mosse. In realtà, l'on. Tovini ha detto molto chiaramente alla Destra che non si torna indietro, ed ha tracciato, insieme, un piano per andare avanti con le dovute cautele e secondo le esigenze dell'ora — piano le cui linee generali rispondono a quella politica democratico-liberale da noi sempre propugnata — facendo appello, per la sua attuazione, a tutte le buone volontà. Ci sembra che un simile appello risponda perfettamente a quelli già rivolti ai partiti e al paese dall'attuale Capo del Governo, così nella Relazione al Re per lo scioglimento della Camera, come attraverso il discorso della Corona.

## La seduta

Roma, 24, notte.

Nell'aula non c'è nessuno. E' vero che mancano dieci minuti all'inizio della seduta. Sono, come sempre, affollate le tribune. In quella degli ex deputati assiste l'on. Barberis. Intanto l'aula comincia poco a poco ad affollarsi. Alle 15,5 quando l'on. De Nicola dichiara aperta la seduta, circa novanta deputati sono presenti.

### Un popolare di Trento

Dopo varie comunicazioni fatte dal presidente si continua la discussione sull'indirizzo di risposta al discorso della Corona. Il primo oratore è il popolare DE GASPERI, rappresentante politico del Trentino. Egli esordisce recando il saluto al Parlamento del Trentino, finalmente ricongiunto all'Italia. Al saluto del Presidente della Camera italiana i deputati trentini rispondono col giuramento di una irriducibile devozione alla Patria. (*Applausi al centro e a destra*).

Quale deputato di Trento, di fronte alla protesta contro l'annessione qui elevata dal deputato Walther ricorda il piccolo manipolo di uomini che nel Parlamento austriaco difendevano il diritto all'esistenza di una Nazione e di una stirpe, la lunga schiera dei patrioti trentini, i quali invano sostennero i diritti di autonomia delle popolazioni italiane sottomesse all'Austria (*applausi*); rievoca la figura dell'eroico martire Cesare Battisti, ricordando come invano l'oratore nel Parlamento di Vienna abbia cercato di scongiurarne il sacrificio (*vivi applausi*). Esprime la gratitudine e la riconoscenza delle popolazioni trentine al nostro valoroso esercito, e ai gloriosi caduti e invia a S. M. il Re l'espressione della profonda devozione dell'intera popolazione trentina (*vivi applausi*). Afferma la necessità, per la compagine statale e l'autorità dello Stato nelle provincie redente, di assicurare ad esse, sia per le esigenze della situazione colà creatasi col trapasso, sia per la concezione che dello Stato ha il partito popolare, una autonomia locale con i Comuni del tutto indipendenti dagli organi statali e con ben intese differenze tra i piccoli Comuni rurali e le città autonome. E' avviso che questo programma di autonomia, il quale si differenzia profondamente da quello propugnato dall'onorevole Walther e dai suoi colleghi tedeschi basato sul regime cantonale, sia il solo che possa assicurare la pacifica convivenza delle popolazioni allogene con le italiane. All'on. Walther, che ha vantato i diritti storici della razza tedesca sul Trentino, osserva che tali diritti altro non sono che l'espressione delle usurpazioni e delle sopraffazioni degli Absburgo sui Principi di Trento.

TUNTAR socialista: — Ricordatevi che votavate le spese militari sotto l'Austria. (*Da destra e dal centro si rumoreggia*).

DE GASPERI, continuando, osserva del resto che di là di Salorno esistono, oltre minoranze italiane, anche forti nuclei di stirpe ladina che appartengono alla razza italiana (*applausi*). Lamenta che nel discorso della Corona sia mancato ogni accenno alle autonomie locali delle nuove provincie, rilevando che tale principio fu già adombrato nella legge di annessione. Conviene con l'on. Mussolini che occorre sopprimere tutto l'ordinamento amministrativo e legislativo austriaco nelle nuove provincie. Chiede però che sia mantenuta quella parte di legislazione sociale che è più avanzata della nostra, e vorrebbe altresì rispettate alcune utili istituzioni giudiziarie e amministrative (*commenti*). Accenna alla maggiore celerità ed economia di alcuni servizi pubblici del Trentino come, ad esempio, il servizio postale (*commenti*). Così pure fa alcune riserve circa l'applicazione della riforma burocratica nelle nuove provincie notando come la posizione morale dell'impiegato sotto l'Austria fosse più elevata della nostra (*commenti*). Vorrebbe perciò che l'ufficio centrale delle nuove provincie non fosse disciolto ma mantenuto come utile laboratorio di esperimenti amministrativi. Conclude auspicando quel giorno in cui gli stranieri, affacciandosi alle porte del Brennero potranno constatare che l'Italia ha saputo non solo vincere colle armi ma anche ultimamente trarre partito da quanto vi era di buono nella cultura storica straniera. (*Vivissimi prolungati reiterati applausi al centro, molte congratulazioni*).

### Un comunista

Alle 15,30 entra nell'aula l'on. Labriola, che siede senz'altro al banco del Governo. Parla il comunista Gnudi, ex-sindaco di Bologna. GNUDI parla a nome del gruppo comunista, dove sono uomini di indiscusso valore (*Voci a destra*: «Oh! Oh!»). Continua ricordando le sue origini di operaio ferroviere.

FARINACCI: — Voi assassinate i consiglieri comunali.

GNUDI, a nome della Sezione italiana della Terza Internazionale, dichiara che i comunisti non hanno programmi di Governo; non facciamo questione di Repubblica o di Monarchia perchè noi sappiamo che anche la Repubblica sarebbe uno strumento nelle mani delle classi dominanti contro le classi dominate (*Rumori a Destra*). Parla a lungo della situazione in Russia fra i rumori altissimi dell'Assemblea. I soli comunisti, invero pochi, tentano un applauso. L'oratore continua rilevando che la politica delle classi dominanti provoca conflitti sanguinosi. Noi crediamo, egli dice, superato il parlamentarismo. Le nuove forze sociali vinceranno instaurando la dittatura proletaria. Siamo qui per esaminare tutto quello che ci divide da voi e dalla vostra politica. Gnudi conclude fra gli applausi dei compagni dell'esiguo suo gruppo.

### L'on. Filippo Turati

Poscia si leva a parlare l'on. TURATI. Il silenzio si ristabilisce. Il leader socialista comincia a parlare tra la viva attenzione della Camera. Egli incomincia ricordando che, al termine della passata legislatura, levò la sua voce contro lo scioglimento della Camera e le nuove elezioni, sostenendo che lo scioglimento e le elezioni avrebbero costituito un delitto, non soltanto verso i partiti ma verso il paese, quando fossero avvenute prima che fosse domata e distrutta la guerriglia civile. Ricorda inoltre il consenso quasi unanime della Camera alle sue parole.

**Recriminazioni sullo scioglimento della Camera**

Tale consenso deriva dall'unanime impressione che il decreto di imminente scioglimento della Camera fosse un vero colpo di Stato, di cui era colpevole non soltanto il capo del Governo, ma erano pure colpevoli tutti quegli uomini che, avendo potuto impedirlo, credettero di non opporsi, perchè preoccupati più delle loro fortune personali che delle fortune del paese. L'oratore ricorda che non mancò anche di esprimere con franchezza e chiarezza, in quell'occasione, il suo pensiero all'on. Giolitti e come il presidente del Consiglio persistesse nel suo divisamento, dimostrandosi pronto anche a seppellire la sua lunga carriera politica. L'on. Turati, pur rendendo omaggio allo spirito democratico di alcune riforme volute dall'on. Giolitti, quali la libertà di sciopero ed il suffragio allargato, dice che l'on. Giolitti fa ora tutto per fare perdonare la sua astensione dalla politica di guerra. L'oratore continua dicendo che l'on. Giolitti nell'indire le elezioni ha creduto che queste potessero essere un mezzo per legalizzare la situazione che si era andata creando. Ha visto nelle elezioni una specie di revulsivo ed in tale guisa egli ha più guardato al passato che al presente ed all'avvenire. E così pensò di dominare il movimento ideale. Ma le elezioni non furono lo sbocco e la fine di una situazione anormale, dell'esasperazione che si era creata. Le spedizioni punitive entrarono come un nuovo diritto privato nella vita civile, diritto prima di intimidire e poi di punire. Ma la volontà del paese si è superbamente affermata ed in modo inoppugnabile ha sventato i calcoli che si erano fatti collo scioglimento della Camera. Infatti le elezioni dovevano significare sconfitta del partito socialista, che si trovava più debole dopo la scissione di Livorno, dopo la caduta delle illusioni miracoliste, nel momento in cui trionfava una nuova forma di lotta a cui i socialisti non erano preparati e non volevano essere preparati. (*Applausi all'estrema*). L'on. Giolitti ha creduto anche di far rinsavire il partito socialista. Ha fatto come certi amanti che percuotono per eccesso di amore la loro donna amata o magari la pugnalano (*Ilarità*) e, magari, ha creduto anche di curare la nostra pletora di partito, poichè eravamo venuti qui in troppi o troppo pochi. Ma il Governo si illuse di modificare la composizione della Camera, quella composizione di fronte alla quale al Governo pareva difficile tanto andarsene che restarsene, preoccupato come era della successione. Il Governo pensava che quella composizione fosse stata l'effetto di una distrazione del corpo elettorale. Sbagliò. La composizione della Camera era effetto della nuova situazione e della proporzionale che non consente più le grandi maggioranze su cui un Governo può adagiarsi o, come si dice, sdraiarsi come nei tempi felici. (*Ilarità*). Noi [illegible] fede alla proporzionale, che ha avuto due madri e cioè due partiti organizzati i quali collaboreranno a difenderla ed a perfezionarla. (*Applausi dei popolari*).

Un fascista accennando ai socialisti ed ai popolari: — Abbracciatevi! (*Ilarità*).

**I blocchi e elezioni**

TURATI: — Per i partiti non organizzati la proporzionale è un disastro vero, ma siamo alla vecchia favola dell'uovo e della gallina. Intanto però la proporzionale costringe i partiti ad organizzarsi. L'oratore, continuando ad esaminare lo svolgimento ed i risultati delle elezioni, dice che sotto gli auspici del Governo si creò il cosidetto blocco nazionale che fu denominato il blocco della morte, mentre meglio poteva chiamarsi il blocco della paura. Il Governo aveva detto che un nuovo periodo storico si era aperto e che la Camera precedente non rispondeva più alla volontà del paese, invitava i socialisti ad abbandonare il programma negativo; patrocinava la formazione dei blocchi cucinati dai prefetti ed ai quali, giustamente, i fascisti vollero imporre i propri simboli dominandoli, come ha detto nel suo notevole discorso l'on. Tovini. I partiti di opposizione non ebbero altra funzione che difendere sè stessi. Il blocco è antiproporzionale e perciò stesso non solo non rispecchia il pensiero elettorale, ma, dopo breve tempo, si sblocca e la Camera non riproduce più la situazione elettorale e di ciò devono convincersene gli stessi fascisti i quali, durante le elezioni, si sono visti tanta gente vicina verso di loro larga di premure e di promesse ed ora che essi sono qui vedono accanto a loro larghe zone... «Hic sunt leones». (*Viva ilarità*).

«Con la nuova Camera non si è fatto che trasferire un po' di violenza verbale dall'estrema sinistra all'estrema destra e si è introdotto nella Camera un nuovo elemento che il Governo ha adoperato contro di noi e che mostra di riuscirgli molto più molesto di quello che non fossero i socialisti della passata legislatura. Per questo *il ne valait pas la peine de changer le Parlement*.

L'on. Giolitti fa segni di dissenso.

TURATI: — I socialisti ed i popolari sono tornati in numero pressochè uguale e si trovano, per forza di cose, uniti per le loro comuni sofferenze di partito, per la comune difesa e per le comuni battaglie. Il Governo è il solo vinto in queste elezioni. (*Applausi dei socialisti*). Ed appunto per questo doveva presentarsi dimissionario. (*Nuovi applausi dei socialisti*).

L'on. Giolitti fa segni come per dire di essere a disposizione della Camera. (*Ilarità*).

TURATI: — Ma che sono queste voci frequenti di rimpasti che hanno fatto diffondere le voci di dimissioni del mio amico... soltanto personale on. Labriola? Chi sente il bisogno di far dire questo?

GIOLITTI: — Il Governo no!

TURATI: — Lo sentirà presto! (*Applausi dei socialisti*). Ed intanto pensiamo ai poveri morti della guerra civile dell'una e dell'altra parte, che col loro sacrificio non ci hanno dato neppure la pace.

CODA: — Vi hanno ridato la libertà!

**Comunisti e fascisti**

TURATI: — Parlo dei morti dell'una e dell'altra parte. Parlo delle povere vittime vostre e nostre. Quando l'on. Giolitti decise di sciogliere la Camera il gruppo socialista aveva smesso l'atteggiamento di rigida intransigenza tenuto sino allora. Il gruppo era in guarigione, non dirò che stesse per assumere un atteggiamento collaborazionista, perchè non voglio precorrere gli eventi, per quanto il nuovo atteggiamento del gruppo potesse esserne la preparazione, ma, indubbiamente, accennava ad un contegno positivo. La guarigione era in cammino.

GRANDI, fascista: — I chirurghi siamo stati noi! (*I socialisti insorgono come un sol uomo ed urlano*: No! no!).

Voci: — Sarà stata la scissione di Livorno!

TURATI: — Bisogna ricordare che tutte le guerre lasciano delle situazioni anormali, e tanto più grande è lo sforzo e tanto più profonda è la crisi psicologica ed economica che si determina.

A questo punto l'oratore spiega come il partito socialista sia uscito dalla guerra con una mentalità ed uno stato d'animo materiati di estremismo. L'esempio russo, che in quel momento assunse il significato del mito, contribuì a crescere questo stato d'animo, determinando paura e perplessità da una parte, speranze, illusioni e chimere dall'altra. L'oratore spiega come caratteristica di questo fenomeno sia stata una manifestazione duplice da una parte e dall'altra: da una parte socialisti e comunisti, e dall'altra nazionalisti e fascisti. I comunisti come i fascisti non rappresentano che due concezioni ugualmente miracoliste. Entrambe credono alla violenza: gli uni, i comunisti, per far guadagnare tappe alla storia; gli altri, i fascisti, per arrestarla. Gli uni e gli altri sono in errore, perchè la storia non si ferma e non si muta. La storia segue il suo fatale andare. Questo io dissi, soggiunge l'oratore, agli estremisti del mio partito: questo mi permetto di dirlo ora agli avversari. Non vi illudete, no, di aver fatto cambiare l'atteggiamento del partito socialista colla violenza. La grande forza moderatrice non è riposta nell'opera che ha seminato dolori, odii, rancori, pensieri di rappresaglia che tutti deprechiamo. La grande forza moderatrice è nella crisi terribile che si vive [illegible] e che tutti dobbiamo superare con pazienza, con sacrifici, con rinunzie. Le masse operaie hanno già avvertito la crisi e moderano il loro contegno solo per questa intuizione, per la consapevolezza di questa crisi, non per il randello ed il pugnale. Noi non siamo dei vecchi...

*Grida dei fascisti*: — Siete vecchi, voi (*commenti, rumori*).

**«Deprechiamo la violenza»**

TURATI: — Noi uomini pubblici, come le donne pubbliche, abbiamo la nostra vanità. Nel discorso della Corona (e ciò è significativo) non vi è una parola sulla nuova Camera, la Camera che io chiamai «ardente» con visione piuttosto macabra. Sarebbe veramente tale se non bruciasse le proprie scorie delle proprie selezioni e non acquistasse l'equilibrio necessario alla sua missione. Il partito socialista ha commesso molti errori ma tutto è stato riscattato per quanto ha sofferto, per i lunghi mesi di martirio, di sacrificio, di abnegazione, per le sofferenze e per il calcio che lo ha percosso. Nessuna rappresaglia. Un partito come il nostro, che ha fatto ogni sforzo per deviare gli odi che una volta si appuntavano contro le persone, verso il sistema, non può volere rappresaglie. Ricordiamo il motto di Camillo Prampolini, che cioè la miseria non nasce dalla ferocia del capitalista ma dal sistema. Deprechiamo la violenza. La violenza è debolezza. Nasce dalla debolezza e la crea. Chi non l'ha avuta oggi, domani sarà più forte. In quarant'anni non mi sono mai disdetto, anche verso i miei compagni stessi. Le statistiche dei nostri avversari non rispondono alla nostra, e infatti si è manifestato contro di noi tanto odio con eccidi e violenze sol perchè una parte di noi ha praticato la violenza della parola.

I fascisti protestano vivamente, gridando: — No, no, il nostro martirologio conta 150 morti!

DEVECCHI: — Lo dicevate anche nel 1919! (*Rumori da molti settori. De Nicola scampanella nervosamente*).

TURATI: — E' eccessivo rispondere con una rivoluzione di sangue ad una rivoluzione che, se mai, fu soltanto di parole. (*Rumori all'estrema destra*).

*Voci dei fascisti*: — Ipocrita! Non è vero che furono soltanto delle parole!

TURATI: — Come rivoluzione, sì! (*Rumori più forti. Molti fascisti in piedi inveiscono contro i socialisti, che si agitano e urlano. De Nicola scampanella energicamente. L'on. Mussolini accenna ai fascisti di fare silenzio*).

TURATI: — Poichè fu ripetuto tante volte da molte le parti l'invito a disarmare entrambi. (*Rumori a destra e proteste dei socialisti*).

DE NICOLA: — Silenzio! Basta!

L'on. TURATI mostra il volume delle violenze socialiste pubblicato a cura dei fascisti e quello delle repressioni fasciste pubblicato a cura dei socialisti: — Bruciamo questi due libri macabri. (*Rumori*).

GIUNTA: — Impostore! (*Mussolini lo tiene ai colleghi di [illegible]*).

**Un applauso all'Italia**

TURATI: — Dirà pure che io questo faccio per viltà o interesse di partito. Non me ne importa. Bisogna supportare qualunque coalizione non per il partito ma per il bene d'Italia.

Questa frase suscita grandi applausi in tutti i settori della Camera indistintamente. Si grida: Viva l'Italia! Deputati di ogni partito in piedi applaudono a lungo.

ZIROCCHI: — Cessati gli applausi, grida: Viva il popolo italiano!

TURATI riprende quindi il suo discorso: Io vi dico, esclama, che la liberazione dalle tragiche condizioni attuali deve venire e verrà. La ruota della storia gira e mai come ora c'è stato un senso profondo di verità nel motto cattolico: «Dio non paga al sabato!». Il regime di violenza, vi dico, non può risolvere nulla. Gli incendi, le devastazioni, gli assalti alle cooperative con giubilo degli esercenti locali, ed insomma ogni forma di lotta violenta contro tutte le organizzazioni proletarie, siano esse rosse che bianche, danno a noi socialisti il diritto di dire che tutto ciò è contro il proletariato, cioè contro la patria. Noi siamo nemici soprattutto del Governo, perchè, in queste tragiche vicende, è assente, perchè è incapace di colpire il nodo vitale della situazione, perchè tradisce gli interessi del popolo. Eppure il Governo ha, tra l'altro, gli articoli del Codice penale che sarebbero di per sè stessi più che sufficienti alla repressione degli eccessi sanguinosi e delittuosi.

I fascisti insorgono e protestano. Il Presidente scampanella furiosamente. L'on. Mussolini, che siede in alto a destra tutto solo, fa cenno di disapprovazione verso i colleghi del suo gruppo ed invia l'on. Lanfranconi a calmare quelli che sono più esasperati.

L'on. TURATI continua, pur nel frastuono a citare i vari articoli del Codice Penale che puniscono i reati di violenza. E poi dice: Pensiamo a quello che sarà l'Italia domani. Sarà vano domani recriminare quando le masse [illegible] e quando i padroni avranno bisogno delle braccia dei lavoratori ed i lavoratori rifiuteranno di lavorare per rappresaglia contro le violenze patite oggi.

**«Come i polli di Renzo»**

«Voi (e Turati accenna ai fascisti) allora parlerete nuovamente di imboscate; noi stessi potremo disapprovare il gesto dei nostri lavoratori, potremo rifare i medesimi nostri sermoni; non saremo più ascoltati, perchè l'istinto sarà più forte della ragione. Io vi dico che quando gruppi e uomini sono provocati da un regime di reazione questi gruppi e questi uomini sono indotti anzi condannati a perseverare nella loro strada delittuosa. Ma la liberazione potrebbe venire a patto che avessimo un Governo capace ad imprimere nuove direttive alle forze esistenti. Per fare ciò è però necessario una grande e sicura visione che veda al di là delle nostre miserie cabale parlamentari. Noi siamo oggi come i polli di Renzo, perciò rimarremo miseri, traditi, malarici, analfabeti, sinchè ci troveremo in lotta perpetua colle nostre economie e colle nostre borse non concluderemo nulla. Eppure avremmo tanto da fare, tanto da operare! Vi sono nel nostro paese zone immense che domandano di essere coltivate che chiedono di fruttificare, dove ancora impera la febbre e dove dovrebbe essere soltanto civiltà, vita e bellezza. Avremmo questa grande opera di bonifica da compiere e quando dico bonifica dico terra redenta, dico vita nuova, civiltà, forze superiori a quelle miserie nelle quali ci dibattiamo.

FONTANA agrario: — Cogli scioperi che cosa volete fare? (*Rumori e proteste all'estrema*).

TURATI: — In quest'opera io vi dico che sta il segreto per affrancarci, per risollevarci, per redimerci, ma le grandi redenzioni non si compiono a spizzico; occorre la contemporaneità delle azioni. Il Governo ha la coscienza precisa di quello che costerà la crisi attuale? Dubito che l'abbia. Ripeto, il Governo si è dimostrato finora troppo incapace a sciogliere il tragico nodo gordiano perchè possa dare affidamento di saperlo e poterlo sciogliere nell'avvenire. Eppure dico nuovamente che la liberazione deve avvenire ed avverrà. Io non so che forma precisa dovrà avere la nuova via. Non so se la liberazione avverrà per una nuova coalizione o per la nostra collaborazione al Governo (*rumori e commenti*) o se ci sarà assicurata dalla nostra benevolenza verso un nuovo Governo possibile ed accettabile, o se potrà essere provocata dall'esasperazione della crisi stessa. Dico che la liberazione deve avvenire ed avverrà. Per concludere: Noi disapproviamo l'indirizzo di risposta al discorso della Corona. Io non saprei sintetizzare il mio pensiero altrimenti e meglio che con questo grido: Viva l'Italia e per gli interessi dell'Italia nel mondo. Viva il socialismo!

All'estrema sinistra si applaude calorosamente. Molti deputati si recano a stringere la mano all'oratore. L'on. Turati ha finito di parlare alle 17,20. Il Presidente sospende per qualche tempo la seduta per dare all'assemblea un po' di riposo, ma l'emiciclo rimane a lungo affollato ed i deputati si attardano a commentare il discorso del «leader» socialista.

### Scuola e politica ecclesiastica

MARTIRE, insieme coll'on. Cavazzoni ha presentato il seguente ordine del giorno: «La Camera riconosce la necessità di attuare la politica di libertà e di decentramento nel campo della beneficenza, dell'assistenza pubblica, e della scuola, assegnando allo Stato il compito della coordinazione e della integrazione delle libere iniziative per eccitare tutte le forze vive spirituali ed economiche del Paese alla tutela dell'infanzia ed alla lotta efficacemente preventiva, contro la criminalità giovanile e contro l'analfabetismo». Constata che l'alta parola, colla quale l'on. Turati concluse il suo discorso, è la miglior confutazione del pessimismo a cui è improntata la prima parte del discorso medesimo, ma, pur rendendo omaggio ai nobili sensi che hanno informato l'eloquente parola dell'on. Turati, l'oratore osserva che s'impone una spassionata analisi delle ragioni di dissenso e di consenso tra i vari partiti nei massimi problemi politici dell'ora presente. Di questi l'oratore vuole prospettare alla Camera quello che di tutti è più essenziale e che riguarda l'educazione nazionale nei suoi rapporti con quelli dell'assistenza sociale. Intorno a questo problema che da mezzo secolo pesa sulla coscienza italiana, si augura che abbia a formarsi una feconda concordia di intenti (*Applausi al Centro*). A questa concordia contribuirà il fatto che col sistema della proporzionale è stata possibile la costituzione di grandi organiche organizzazioni politiche nella Camera e nel Paese. L'indice pauroso della criminalità giovanile dimostra la dolorosa crisi della capacità educativa del nostro Paese. Bisogna dunque affrontare il male e curarlo energicamente avvalendosi di tutte le forze morali del Paese. Ma la valorizzazione di tutte queste forze non è possibile se non con un regime di vera libertà. Il principio della libertà è quello che deve signoreggiare in Italia non solo la scuola ma anche tutto l'ordinamento della pubblica assistenza, siccome quello che solo può eccitare le private iniziative, mentre ora purtroppo tendono ad inaridirsi quelle fonti della pubblica beneficenza che furono altra volta vanto della Patria nostra. Il principio della libertà è inscindibile da quello del decentramento. Riconosce che l'on. Giolitti ha posto risolutamente innanzi alla Camera il problema della libertà della scuola, problema i cui primi termini furono nella legge Casati inviati da concetti e passioni d'ordine politico. Afferma che la scuola italiana negli ultimi decenni diede risultati sempre più deficienti, soprattutto perchè si volle creare alla scuola pubblica una condizione di assoluto privilegio di fronte alle scuole private. Dimostra a questo proposito l'assurdità della formula della scuola laica, con la quale si volle larvare siffatto ingiusto privilegio, mentre ogni insegnamento, se vuole essere fecondo, deve essere assertore di valori morali (*applausi al Centro*). Ricorda che anche Giuseppe Mazzini fu propugnatore indefesso del contenuto etico che deve avere la scuola.

Tributa un vivo encomio a Benedetto Croce che della libertà della scuola si fece risoluto e fervido assertore. Nel campo della libertà tutte le fedi, tutte le opinioni, tutte le dottrine, possono trovare la loro esplicazione. L'oratore afferma essere suo convincimento che non possa escludersi dalla scuola il concetto di Dio. (*Commenti*). Ma ripete che tutte le convinzioni sono compatibili col regime di libertà. Il nostro paese ha fortunatamente superato la crisi profonda che per tanti anni l'ha travagliato e ha ritrovato la propria coscienza morale. (*Approvazioni al centro*). L'oratore accoglie l'invocazione dell'on. Mussolini alla universalità dell'idea umanitaria, fattasi divina in Roma. Nel problema religioso, per quel che riguarda il nostro paese, l'oratore non vorrebbe però che si ravvisasse soltanto il problema di utile, economico o politico. Non crede facili le conciliazioni, non auspica una Chiesa di Stato, non vuole l'ibrido regime dei concordati. Come il popolo italiano ha già conciliato, nella sua coscienza, l'ideale della sua religione con quello della Patria. (*Applausi*). L'oratore confida in una soddisfacente composizione giuridica e politica del dissidio fra Chiesa e Stato. La legge delle guarentigie fu a suo tempo e per certi rispetti atto di grande sapienza (*approvazioni*) ma non se ne può disconoscere il carattere di relatività storica. Laonde l'oratore augura che l'Italia sappia risolvere il problema della coesistenza del potere civile col potere religioso secondo un alto principio di libertà. Rigenerata dal cruento sacrificio della nostra guerra, possa ora l'Italia ricostituire formalmente la unità morale e ritemprare con essa la sua stessa unità nazionale in un supremo ideale di libertà. (*Vivi prolungati applausi al centro. Moltissime congratulazioni*).

### Il comunista Graziadei

GRAZIADEI, comunista, polemizzando con l'on. Mussolini, assicura che egli non è stato mai riformista, ma gradualista. (*Viva ilarità*). Afferma che, al contrario, Mussolini non fu mai socialista perchè non era marxista, ma fu un semplicista. Mussolini disse che una parte dei comunisti sono suoi figli spirituali...

MUSSOLINI: — To, no. (*Viva ilarità*).

GRAZIADEI spiega che il comunismo non è una dottrina nuova. Alcuni credono che il comunismo possa in cinque minuti trasformare l'attuale stato economico borghese. Occorrono cento anni per giungere alle prime realizzazioni. (*Grande ilarità dei fascisti, dei popolari e dei nazionalisti*).

DE CAPITANI e BELOTTI: — E durerà per le ultime. (*Nuovo scoppio di ilarità*).

GRAZIADEI, continuando, assicura che il comunismo non è antinazionale. (*Rumori ironici dei fascisti*). Noi non neghiamo la famiglia e la società: non vogliamo la rivoluzione ma un nuovo orientamento della società. (*Ilarità*).

GIUNTA e i fascisti: — Ma allora siamo d'accordo: vieni con noi. (*Nuova ilarità, ride anche l'oratore*).

GRAZIADEI passa a polemizzare con i popolari e osserva che il contrasto politico fra Chiesa e Stato si avviò alla sua soluzione il giorno in cui l'on. Giolitti stipulò il patto Gentiloni. Prevede che i popolari si divideranno dai sinistri come si sono divisi i socialisti e i comunisti. Soltanto quel giorno sarà possibile il discorso tendenziale dell'on. Tovini che fece una splendida serenata sotto le finestre dell'on. Turati, che oggi ha risposto ringraziando. (*Ilarità*). Avvenuta la scissione, sarà possibile vedere i popolari democratizzati e i socialisti popolarizzati andare a braccetto. (*Ilarità*). Spiega che il risentimento di Turati contro l'on. Giolitti è dovuto alle elezioni. Il Governo, dal suo punto di vista, ha fatto benissimo a fare le elezioni. Aveva appoggiato una organizzazione contro i socialisti. Se ne è voluto servire anche per rinnovare la Camera. Rileva la contraddizione fra le dichiarazioni del socialista on. Baratono, anticollaborazionista, e quelle di oggi di Turati, squisitamente collaborazionista. Prevede che il partito socialista tornerà ancora a dividersi. La teoria cara ai socialisti, della conquista del potere quando i granai sono pieni e le finanze sono floride, è la teoria della non conquista. (*Commenti dei socialisti*).

Non condivide la concezione che generalmente si ha dello Stato, ma comunque, se lo Stato è il rappresentante delle classi dirigenti, il giorno che le classi dirigenti diranno che il fascismo è contro lo Stato, questo non mancherà di combatterlo. (*Applausi dei socialisti*). Conclude che i comunisti non accettano se non le responsabilità che derivano dall'applicazione vera della dottrina comunista. (*Applausi dei comunisti*).

### Fatto personale dell'on. Nasi

NASI, per fatto personale, rilevando un'osservazione dell'on. Martire, che volle fare l'oratore responsabile di una politica settaria nella pubblica istruzione, contesta la verità di questa affermazione. Afferma che con la riforma diede per la prima volta uno stato giuridico ai maestri. Aveva anche preparato un disegno di legge per le scuole secondarie, che non potè essere presentato al Parlamento, ma che ebbe il plauso di una Commissione reale incaricata dello studio dell'argomento. Dichiara che fu sempre amico della libertà in ogni campo. Non ha mai pensato di combattere nel campo scolastico. Di questo problema la Camera dovrà occuparsi quanto prima, discutendo il disegno di legge dell'on. Croce. Respinge intanto vivamente l'accusa di settarismo e invita l'on. Martire a specificare quali fatti della sua amministrazione possano giustificare una tale censura. Lo stesso on. Giolitti, di cui fu compagno di Governo, può dire se l'oratore come ministro sia mai venuto meno al rispetto del principio di libertà. Avverte poi che non deve confondersi il culto religioso col sentimento divino, che l'oratore ha sempre ritenuto necessario nella scuola.

MARTIRE non ha inteso fare l'on. Nasi responsabile di quell'indirizzo, che giudica errato, nell'indirizzo della nostra scuola. Ha ricordato i provvedimenti di lui che sancivano un ingiusto privilegio a favore della scuola di Stato, come il decreto che ammetteva la licenza senza esami con la sola media di sette decimi. (*Commenti*). Del resto, si compiace che anche l'on. Nasi abbia riconosciuto ed affermata la necessità del sentimento divino nella scuola.

La seduta termina alle 20.

## La portata politica del discorso Turati

### e il nuovo atteggiamento dei socialisti

Roma, 24, notte.

Filippo Turati ha pronunciato oggi alla Camera un discorso che, se segna una tappa storica nel cammino del partito socialista, segna altresì una svolta non meno storica circa l'orientamento dei partiti nella Camera italiana. Il discorso del *leader* socialista fu di assoluta conciliazione, pienamente favorevole alla collaborazione socialista. L'on. Turati non ebbe frecce che per il Governo.

Per giudicare l'importanza e la portata dell'odierna manifestazione del pensiero dell'on. Turati, come indice della linea di condotta del gruppo, è necessario riportarsi alla precedente legislatura, particolarmente al primo periodo di essa. L'onorevole Turati veniva allora posto poco meno che all'indice. Il gruppo parlava non per bocca sua, ma per bocca di estremisti quali Abbo, Pagella, Vella, Barbearis, che imponevano allora una linea di condotta assolutamente intransigente. Il gruppo, nella ebbrezza del successo, sentendosi forte di 156 deputati, segregava Turati e lo considerava poco meno che un ferravecchio da lasciarsi in disparte. Ogni possibilità di collaborazione veniva ripudiata: i socialisti erano i padroni della Camera. Oggi, la scena è completamente mutata. I socialisti sono bensì tornati in 124, ma esiste di fronte a loro il contrappeso del gruppo fascista. Fu forse anche in seguito all'esistenza di tale contrappeso, che il discorso Turati assunse tonalità così attenuate. Certo si è che il gruppo, il quale nella passata legislatura intonava bandiera rossa nell'aula, ha oggi freneticamente applaudito la chiusa perfettamente ortodossa, dal punto di vista nazionale, del discorso Turati, chiusa che si è riassunta nel grido di: «Viva l'Italia!». Questo grido consentì a tutta la Camera, senza distinzione di partito, fascisti compresi, di applaudire alle parole di un oratore socialista, il che non era forse più avvenuto in forma così solenne dal giorno in cui il presidente Giuseppe Biancheri elogiava Camillo Prampolini per le sue parole che rendevano la propaganda socialista propaganda di amore fra gli uomini.

Per giudicare il significato del discorso Turati è necessario ricordare altresì che fu pronunciato mentre fervono le trattative per l'alleanza fra socialisti e popolari. Anche se tali trattative con molta probabilità andranno a picco per l'abisso che separa in talune questioni fondamentali lo spirito di Turati da quello di don Sturzo. Comunque, è degno di nota il fatto che Turati ammise innanzi tutto il collaborazionismo socialista, cioè la salita dei socialisti al Governo, dicendola in preparazione fino dagli ultimi mesi di vita della Camera defunta. Ma si deve notare che il *leader* socialista andò più oltre. Ammise esplicitamente la possibilità di collaborazione socialista con altri partiti (leggi partito popolare), anzi preannunziò una alleanza social-popolare su di un problema

specifico, cioè il salvataggio della proporzionale dagli attacchi combinati di altri partiti, in seguito ai risultati del secondo esperimento fatto nelle elezioni del maggio scorso. Il gruppo socialista, che oggi ha applaudito senza ritegno l'on. Turati, ha dunque assunto un atteggiamento di grande moderazione. Anche oggi la parola d'ordine fu infatti di non rispondere alle interruzioni dei fascisti, e il tono remissivo e fino ad un certo punto patriottico assunto oggi dai socialisti è in verità di buon augurio.

Una almeno delle esortazioni contenute nel discorso della Corona risulta accolta. Ma si deve pure rilevare come l'on. Turati, per rompere la monotonia dell'intonazione idilliaca del suo discorso, abbia dovuto cercare un bersaglio. Il bersaglio fu trovato nel Governo. Così il *leader* socialista sostenne, con mediocre rispetto alla verità, che nelle elezioni vi fu un solo vinto: il Governo, perchè esso voleva modificare la Camera ed essa tornò ad essere presso a poco quella di prima. L'oratore, sempre caricando le tinte, affermò che il Ministero Giolitti, dopo il risultato delle elezioni, avrebbe dovuto presentarsi dimissionario alla Camera e presagì che esso sarà battuto, mentre tutto volge a favore del Ministero, a cominciare dalla saggia determinazione dell'on. Labriola di rimanere nel Ministero.

Ma questi errori di visuale non infirmano il sostanziale valore del discorso Turati come atto di pacificazione sociale e di deplorazione di tutte le violenze. Per questa nobile impronta la fosforescente orazione del *leader*, ieri dimenticato ed oggi riportato sugli altari, rimane uno dei più importanti episodi di questa discussione, nella quale verranno ad inserirsi domani le dichiarazioni del ministro on. Sforza sulla politica estera e domenica, nella probabile seduta del voto, le dichiarazioni dell'on. Giolitti. E.

# L'on. Labriola
## desiste dalle dimissioni
### con parole di omaggio per Giolitti

Roma, 24, notte.

Alle 10 a Palazzo Viminale si è riunito il Consiglio dei ministri. Erano presenti tutti i ministri: anche l'on. Labriola è intervenuto al Consiglio, desistendo così dalle dimissioni presentate. Si è innanzi tutto discusso dei lavori parlamentari, ed il Consiglio ha preso visione dei punti di risposta che i singoli ministri hanno fornito per rispondere alle critiche dei varii oratori, critiche mosse durante la discussione sull'indirizzo di risposta al discorso della Corona.

Un comunicato ufficiale, diramato dopo il Consiglio, annuncia:

*«Nel Consiglio dei ministri tenuto stamane, dalle ore dieci fino alle dodici, presenti tutti i ministri, l'on. Labriola, cedendo alle insistenze del presidente del Consiglio e dei colleghi, ha ritirato le sue presentate dimissioni. Il Consiglio, dopo aver esaminato la situazione politica, ha disposto la proroga del termine delle Commissioni parlamentari d'inchiesta sulla guerra e sulle terre liberate, e si è poi occupato di affari di ordinaria amministrazione approvando, fra l'altro, il regolamento per le cooperative di consumo presentato dal commissario generale on. Soleri, lo schema di un decreto relativo alla erogazione di sussidi in favore dell'arte lirica e drammatica e di un altro decreto che aumenta i compensi ai custodi degli scavi e gallerie per servizio notturno».*

Subito dopo la fine del Consiglio dei ministri, l'on. Labriola è stato intervistato dall'*Epoca* nel suo Ministero. L'on. Labriola ha detto: «Sarebbe stata da parte mia una grande sconvenienza resistere alle affettuose esortazioni del Presidente del Consiglio, il quale desiderava conservarmi nel Ministero. Noi tutti abbiamo per l'on. Giolitti non solo il generico sentimento di rispetto per il capo, per l'alta autorità dell'uomo di Stato, ma anche un senso di grande deferenza personale. E molto difficile per noi resistere ad un desiderio del Presidente. [illegible]

[illegible]

**Socialisti e popolari**

[illegible]

**Domande d'autorizzazione a procedere**

[illegible]

# Il congedo del 1° quadrimestre
## della classe 1900

ROMA 24 sera.

*Il Ministero della Guerra ha determinato che dal giorno 31 agosto 1921 sia iniziato ed entro 10 giorni condotto a termine l'invio in congedo illimitato dei sottufficiali e militari di truppa; nati nel primo quadrimestre del 900 e anteriormente, i quali abbiano in complesso prestato oltre 33 mesi di servizio; nati in qualsiasi quadrimestre del 900 o posteriormente qualora per avere prestato servizio prima della loro classe sia come volontari di guerra o altrimenti abbiano compiuto un servizio complessivo di oltre 33 mesi; nati in anni successivi al 900 i quali per essersi arruolati quali volontari di guerra anteriormente alla classe di nascita abbiano diritto a essere congedati colla classe 1900, purchè però abbiano compiuto almeno due anni di servizio.*

*Le suddette disposizioni non riguardano i militari per i quali sia riconosciuto il titolo di riduzione di ferma e quelli ai quali sia stato riconosciuto il titolo per l'iscrizione alle soppresse 2.a e 3.a categorie, i quali continuano a essere inviati in congedo in base alle disposizioni che loro particolarmente si riferiscono. Sono esclusi dall'invio in congedo i sottufficiali da considerarsi di carriera e i sergenti per i quali fosse tuttora in corso la ferma contratta all'atto della loro promozione all'attuale grado. Sono pure esclusi i militari di truppa che hanno obblighi speciali di servizio.*

(Ag. Stefani).

## Il gruppo dell'educazione fisica

Roma, 24, notte.

Si è riunito oggi a Montecitorio il gruppo parlamentare per l'educazione fisica e per l'incremento dello sport. E' stato nominato il direttorio nelle persone degli onorevoli Capanni, De Capitani, Finzi, Mauro e Zamboni. Sulla relazione dell'on. Mauro venne discussa la questione dei rifugi alpini nell'Alto Adige riaffermando la necessità, che essi siano affidati a Società di intendimenti e tradizioni prettamente nazionali. L'on. Mazzini è stato ieri incaricato di riferire in una prossima riunione intorno alle leggi per la caccia e la pesca; mentre l'on. Ostinelli riferirà sulle disposizioni atte a facilitare l'uso del camions per le escursioni domenicali dei giovani, ai fini dell'educazione fisica. Agli onorevoli Finzi, Bonini, Olivetti è stato affidato il mandato di avanzare ai poteri competenti proposte concrete circa il trattamento fiscale delle automobili e delle motociclette. Da ultimo il gruppo prese disposizioni per il suo funzionamento e ha incaricato l'on. Capanni di funzionare da segretario.

## Il processo contro Malatesta, Borghi ed altri

Milano, 24, sera.

Alla Cancelleria della Corte di Appello è stato trasmesso in questi giorni dalla Corte di Cassazione di Roma, l'incarto del noto processo contro Malatesta, Borghi ed altri anarchici, processo che doveva avere il suo pubblico svolgimento fin dalla seconda quindicina dello scorso aprile, se non fosse intervenuto il ricorso degli stessi Malatesta e Borghi contro la sentenza di rinvio a giudizio della Sezione di accusa per ottenere la concessione, da quella negata, della libertà provvisoria. Per quello che riguarda i tre imputati principali si ricorda che il Malatesta deve, in base alla sentenza della Sezione di accusa, rispondere di dodici distinti reati contro il potere dello Stato, nonchè di istigazione a delinquere, di incitamento all'odio fra le classi sociali e istigazione a mutare violentemente la forma dello Stato; incitamento infine a insorgere contro i suoi poteri. La Corte di cassazione si è mostrata in sostanza del medesimo avviso della Sezione di accusa di Milano: ha ritenuto cioè che l'art. [illegible] sia applicabile anche se si tratti di cittadini amnistiati. La Cassazione perciò ha respinto il ricorso del Malatesta e del Borghi ai quali resta pertanto mantenuta la detenzione preventiva. Appena ritornati gli atti, la presidenza della Corte di appello ha immediatamente provveduto a sollecitare la fissazione dell'udienza avanti ai giurati. Questa, infatti, avrebbe luogo prima delle ferie, e precisamente il 27 luglio prossimo.

## Uccide la sorella
### mentre scarica la rivoltella

Asti, 24, sera.

Una fatale imprudenza nel maneggio di una rivoltella è stata cagione di una terribile sciagura che si è abbattuta su una famiglia di operai astigiani. Verso le 7, così si può ricostruire la tragica scena, certo Giacone Giovanni, di Lorenzo, di anni 25, operaio presso l'impresa telefonica Società Dionidia, poco prima di recarsi al lavoro, volle esaminare la rivoltella di cui si era provvisto qualche giorno fa, in seguito, stando a quel che si dice, alla sua recente iscrizione nel Fascio di combattimento. Il Giacone, certo non molto pratico nel maneggio delle armi, forse il caricatore della rivoltella [illegible]

[illegible]

**NOTIZIARIO ITALIANO**

**DA ALESSANDRIA**

[illegible]

**DA MILANO**

[illegible]

## Riduzioni di salario in Inghilterra

(Servizio speciale della «Stampa»)

Manchester, 24.

Gli operai tessili di cotone hanno deciso all'unanimità di accettare le riduzioni di salario proposte per tutti i rami delle filature.

# I metallurgici torinesi
## chiamati a giudicare i dirigenti

Questa sera, nel cortile del palazzo dell'Associazione generale operai, si riuniranno in assemblea i soci della locale Sezione metallurgica. Questa adunanza — che viene tenuta a distanza di sette mesi dall'ultima, che ebbe luogo al teatro Scribe nel novembre scorso — è oggetto di viva curiosità nel mondo operaio, perchè le ultime agitazioni avvenute nella nostra città riguardavano appunto i metallurgici, e l'esito di esse si ricollegano — nel giudizio di molti operai — ai metodi seguiti dai dirigenti la Sezione, i quali, come si sa, appartengono alla frazione comunista.

Nella riunione di questa sera sarà sottoposta ai convenuti anche la relazione finanziaria del 1.o trimestre 1921, alcune cifre della quale daranno luogo, secondo le previsioni che abbiamo sentito fare, a rilievi di vario genere. Infatti, nel bilancio relativo al 1.o trimestre di quest'anno figura la somma di lire 20 mila per stipendi ai dirigenti della Sezione, somma rilevante che da essi viene giustificata coll'aumento del personale, cagionato dall'eccezionale maggior lavoro. Gli oppositori dell'attuale Consiglio ritengono eccessiva questa spesa, alla quale vanno aggiunte quella per indennità di presenza ai consiglieri e quella per il rimborso delle ore, che ammontano ad oltre 3000 lire circa. Quanto al movimento dei soci, le due relazioni, morale e finanziaria, sono mute al riguardo, ma risulta dal bilancio che, mentre nel 4.o trimestre 1920 vennero pagate al Comitato centrale della Fiom lire 50.000 per quote, tale contributo scese, nel 1.o trimestre 1921, a lire 18.308.

Questo documento, firmato dal segretario provvisorio Pietro Ferrero, s'inizia con una breve storia retrospettiva riguardante le difficoltà incontrate per il personale di segreteria, così che la Sezione, non trovando persone volenterose o che avessero sufficienti attitudini, dovette affidare la carica provvisoria al Ferrero. Quindi la relazione accenna molto fuggevolmente alle numerose vertenze isolate sorte dall'ottobre 1920 al maggio 1921, e spiegando con maggiori particolari il congegno del cottimo collettivo instaurato da qualche tempo alla Fiat.

L'esposizione del segretario tocca poi del rifiuto opposto dalle maestranze o, meglio, dai loro dirigenti, alla fabbricazione del materiale così detto bellico, rifiuto che precedette di poco il punto più acuto della crisi dell'industria metallurgica in genere e di quella automobilistica in ispecie. Il segretario Ferrero dà poi contezza del Congresso confederale ed espone le ragioni per cui la progettata trasformazione delle organizzazioni di categorie in organizzazioni per industria dovette essere sospesa. In causa della sopravvenuta crisi, che avrebbe in breve reso inutili, coi conseguenti spostamenti di maestranze, i passaggi degli inscritti dall'una all'altra Lega.

Infine, la relazione, parlando delle progettate modificazioni allo statuto, dice testualmente che è necessaria qualche aggiunta allo statuto, per: «stabilire con precisione i compiti dei Consigli d'officina, di fronte alla organizzazione sindacale, ed i rapporti con essa. Questa iniziativa non potè proseguire: il modo con cui si è chiusa l'agitazione della Fiat ci ha consigliati a riattivare la Sezione d'urgenza, e preparare l'assemblea dei soci per rimettere ad essi il nostro mandato; perciò speriamo che queste modifiche che abbiamo accennato verranno prese in considerazione e portate a termine dai nostri successori. Non abbiamo creduto opportuno, per dovere di coscienza, di dimetterci dal posto appena chiusa l'agitazione, anzitutto per non dare soddisfazione agli industriali, che già avevano provvisto con manifesti murali ad annunciare le dimissioni stesse, in secondo luogo perchè sarebbe stato poco corretto il lasciare ad altri la responsabilità e le conseguenze delle nostre azioni. Perciò ai soci vogliamo consigliare di saper scegliere altri uomini di loro fiducia che sappiano meglio di noi combattere le battaglie proletarie senza transigere di fronte alla coalizione capitalistica. Siamo stati al nostro posto in un periodo di crisi e di violenze, non abbiamo indietreggiato di fronte a responsabilità gravi, siamo quindi sicuri d'aver compiuto tutto il nostro dovere coerentemente al mandato che ci fu affidato».

L'ultima parte della relazione è dedicata alla vertenza che si chiuse coll'occupazione delle fabbriche, alle polemiche seguite fra la Sezione, diretta dai comunisti, ed il Comitato centrale della Fiom, alla disoccupazione ed ai sussidi.

## La disoccupazione in Liguria
### L'industria del materiale mobile

Genova, 24, sera.

Il segretario della Camera del lavoro di Sestri Ponente, A. Negro, è stato ricevuto, dietro invito, dal prefetto di Genova, comm. Poggi, per trattare in merito al grave problema della disoccupazione. Il Negro ha esposto lungamente al Prefetto la grave situazione che si è andata creando a Sestri, in seguito ai continui licenziamenti di operai e alla chiusura di stabilimenti. Sostenne la necessità di dare maggiore impulso all'industria del materiale mobile, una delle antiche industrie che si regge ancora, invitando il Prefetto a farsi iniziatore di un convegno fra rappresentanti degli operai e gli industriali Bagnara e Piaggio che esercitano a Sestri detta industria, per vedere se fosse possibile istituire in dette stabilimento due giorni di lavorazione notturna, e se nelle condizioni attuali vi fossero difficoltà tecniche ad assumere nuovi operai. Il Negro ha fatto presente al Prefetto la necessità di iniziare subito lavori pubblici per lenire, sia pure in parte, la disoccupazione, come la costruzione delle case operaie, il cui progetto trovasi arenato negli uffici del genio civile di Genova, il piano regolatore, il nuovo edificio scolastico ecc. Anche per quello che riguarda il sussidio di disoccupazione il Negro fece presente insieme a tutti gli altri rappresentanti [illegible]

[illegible]

### La lotta contro il caro-viveri

Alessandria, 24 notte.

[illegible]

**DA GENOVA**

[illegible]

NOVITA' TEATRALI

# *La vita ha ucciso il sogno*
## Tre atti di Lionello Fiorini

*(Teatro Carignano - 24 giugno)*

Lionello Fiorini è un idealista. Le creature che prendono luce nella sua fantasia, non vivono che di sentimenti buoni e di passioni sane. Creature di un buon sapore antico. Sono tutte impregnate di bontà, anche quelle che egoisticamente sembrano operare o che subiscono le leggi egoistiche della vita. Queste, anzi, alla sofferenza propria, uniscono il tormento per i dolori che provocano; perverse colle altre, cattive con sè stesse. Ne *La vita ha ucciso il sogno* si vive in un'atmosfera idillica. La realtà fa impallidire, soffoca i sogni, uccide almeno, ma è una realtà che conserva una coloritura morbida, rosea e dolce. Nè graffi, nè morsi, nè punture, nè ferite. Il dolore è composto, la morte stessa si veste di serenità. L'onda sentimentale, fresca, ingenua, abbondante, toglie ogni asprezza, attutisce gli urti, mette argentee luci lunari sulle persone e sulle cose. Situazioni artificiose, posizioni romantiche...

La situazione della nuova commedia di Lionello Fiorini è una di quelle che più tornano con insistenza sulla scena, illudendosi ogni autore di trovare nuove spighe da raccogliere nel campo mietuto. E' il dramma dell'artista povero che, conquistata la celebrità, dimentica il suo passato, senza badare se di questo passato vi è chi ancora ne vive e può esserne travolto. E' il dramma della giovinezza, che crede nell'eternità dell'amore ed alla forza indistruttibile del sentimento, e di questa sua persuasione fa il suo calvario e di questa fede la sua croce. Ne *La vita ha ucciso il sogno*, i protagonisti sono Gino Roberti, un pianista di rara sensibilità, che riesce un concertista famoso, e Laura Bolognini, un'umile modesta dattilografa, fiore di serra che il vento della passione sfoglia e schianta. Gino, povero, mentre si consuma nel miraggio della gloria che tarda a venire e che pare sfuggirgli, ama appassionatamente, per la tenerezza di cui gli dà prova e per quella fede che mostra in lui, Laura, la figlia della sua padrona di casa, bimba che non vive che del suo amore. Se quello che forma il sogno ed è il tormento del musicista, non si realizzasse, Gino e Laura, chiusi in limiti modesti ed in una esistenza forse fatta di rinunzie, eternerebbero la loro storia d'amore, ma la vita diversamente dispone. La vita porta Gino verso la gloria ed uccide il sogno sentimentale. Una cantante di grido, Carmencita Rodriguez, offre al musicista la possibilità di rivelarsi. E' una offerta d'arte ed un grido d'amore. Gino prende la donna e conquista la celebrità. Concertista di fama mondiale, scava solchi tra sè ed il suo passato. Laura s'illude per qualche tempo di avere nel suo cuore e nella sua anima tanta forza spirituale da colmare questo vuoto e riavere il musicista, e lo cerca, e gli si ripresenta umile e devota. Con la freschezza del suo sentimento, col richiamo, tacito, ai sacrifici da essa compiuti, con il grido della sua passione dolorante, tenta richiamare Gino a lei, ma il solco scavato tra le due creature non si può più colmare. In esso il musicista ha già sepolto amicizie, sentimenti, abitudini, passioni, e lascia che in esso sprofondi anche colei che fu il suo primo amore.

Laura, Gino e Carmencita e altre figure minori che li circondano sono, come ho detto, creature di buon sapore antico. E svegliano, purtroppo, nelle menti altri fantasmi già visti e seguiti senza riuscire a cancellarne le tracce. Movimenti e sommovimenti di passioni poi, per quanto soffusi di qualche grazia sentimentale, visti e resi romanticamente, richiamano ad altre situazioni analoghe e non le colorano singolarmente nè le rafforzano. Quella bontà che impregna tutte le creature degenera in monotonia, fa perdere efficacia ai contrasti. Tutti sono intimamente profondamente buoni. Laura è della bontà l'immagine ideale. Amata, non pensa che a sacrificare sè stessa: spentasi, si raccoglie nella cura gelosa dei ricordi; allontanata definitivamente, sente che non può far altro che scomparire. E non ha parole crude di risentimento. Non traduce che la sofferenza della sua delusione, che il rimpianto per l'amore tradito. Gino agisce egoisticamente, ma con amarezza. Se tra le due creature che si contendono il suo cuore, prescegli Carmencita, è perchè sente che a lei deve la sua gloria. Per riconoscenza. Carmencita è materna con tutti: con l'amante, come con la rivale. Della tradizionale donna spagnuola nulla troviamo in lei, e per vederla dobbiamo pensare ad una di quelle creature morbide e pingui, che per la loro stessa conformazione fisica ammorbidiscono tutte le passioni, vellutano i sentimenti. Nelle figure secondarie i segni sono ancora più evidenti. La famiglia di Laura, la madre ed il padre, bontano nostrani arcigni, ma la minima preoccupazione del musicista diventa per essi motivo di dolore. Pietro Duelo, pittore, amico e confidente di Gino, e Fri-Fri, la sua modella, monellaccia vivace e graziosa, le due figure comiche della commedia, per i loro atti si precipitano nel regno della perfezione. La bontà forma anche l'atmosfera del quadro. Poche pennellate crude, amare, porta un giornalista; ma l'autore ha cura di gridarci: «Badatei è un giornalista, ma non rappresenta il giornalismo. I giornalisti veri sono di ben altro stampo e di ben altra sensibilità». Questa uniformità o la ingenuità di movimento genera l'impressione che si prova di fronte ad un quadro di maniera, quadro noto e già annebbiato dal tempo. La vita uccide i sogni, ma noi sentiamo che li uccide con ben altra brutalità. Siamo lontani, per le sensazioni di oggi, dall'atmosfera idillica, dai movimenti arcadici. L'orizzonte è ancora rosso e nelle figure sceniche cerchiamo segni più duri, scorci più svelti, trapassi più coloriti. Vita e sogno, realtà e ideale sono invece nella commedia del Fiorini sul medesimo piano! Dovrebbe essere commedia di vita, e si perde invece nel romanticismo.

*La vita ha ucciso il sogno* ha avuto accoglienze festose. Il Carignano era affollatissimo ed applausi insistenti hanno richiamato ad ogni atto alla ribalta autore ed interpreti, replicatamente. Al secondo atto si ebbero otto o dieci chiamate; cinque o sei al primo ed al terzo. Lionello Fiorini ha trovato, nel pubblico convenuto a giudicarlo, una benevola e valida simpatia. L'interpretazione della commedia datane dalla Compagnia Comoedia è stata complessivamente buona. Armando Falconi segnò gustosamente la figura del pittore. La signorina Borboni, applaudita a scena aperta, il Becci, la signorina Armani recitarono lodevolmente.

La commedia stasera si replica.

*gi. tal.*

## L'organizzazione sionista

(Servizio speciale della «Stampa»)

New York, 24.

Il dottor Weizmann, presidente dell'organizzazione mondiale sionista, è partito da New York ed è diretto verso l'Inghilterra. Egli porta seco duecentomila sterline, quale fondo per uno schema di irrigazione della Palestina. Egli ha inoltre ricevuto l'assicurazione dagli israeliti americani che essi pagheranno entro i prossimi cinque anni un milione di sterline per la costruzione di case, di edifici e di porti nella Palestina. Gli israeliti del Canadà hanno raccolto una somma di venti mila sterline per il fondo sionista e un comitato di medici israeliti degli Stati Uniti sta raccogliendo una somma di duecentomila sterline da attribuirsi alla fondazione di una università di israeliti a Gerusalemme.

### Per l'esclusione dagli Stati Uniti degli operai asiatici

Parigi, 24, sera.

La *Chicago Tribune* pubblica da Denver (Colorado) in data 23, che la Federazione Americana del Lavoro ha votato una mozione per l'esclusione dagli Stati Uniti di qualsiasi operaio di razza asiatica.

### La caduta di un areoplano del servizio aereo Parigi-Londra
#### Tutti salvi

Parigi, 24, mattino.

Un aeroplano francese, adibito al servizio aereo Parigi-Londra, partito stamattina alle 10.35 da Croydon con due passeggieri, è caduto nella Contea di Kent, a Seakesbourne. Il pilota è rimasto leggermente ferito; ma i due passeggieri sono salvi, e hanno potuto continuare il loro viaggio. La caduta dell'aeroplano è stata ammortita dai fili telefonici. Il velivolo è caduto sulla ferrovia, che è rimasta ostruita per oltre un'ora.

# SPORT

## I concorrenti italiani al Giro di Francia

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 24, mattino.

Domenica mattina, alle 2, partiranno da Parigi, o, per essere più esatti, dal ponte di Argenteuil, i concorrenti del Giro di Francia ciclista, che, organizzato dall'Auto, si corre per la 15.a volta. Cinque nazioni saranno rappresentate in questa formidabile prova, che durerà dal 26 giugno al 24 luglio: il Belgio, la Svizzera, l'Italia, la Spagna e la Francia. Il nostro paese è rappresentato in modo eccellente: una quindicina di corridori sono inscritti e nessun forfait è finora segnalato. L'eccellente corridore Luigi Lucotti, che monterà una macchina italiana con pneumatici italiani, è il più quotato tra i nostri campioni, e la bella vittoria da lui riportata nel 1919 nella corsa Ginevra-Strasburgo-Metz fanno di lui uno dei concorrenti con il quale gli altri dovranno seriamente lottare. Modesto sino all'eccesso, egli ha dichiarato che se avesse la fortuna di guadagnare una tappa o due egli tornerebbe in Italia lieto e soddisfatto. Egli è un routier di primo ordine, e ne ha dato una prova coprendo un centinaio di chilometri del percorso Parigi-Nantes e ritorno ad una velocità tale che due amici che lo seguivano in automobile hanno potuto fare sul suo conto i migliori pronostici. Lucotti difenderà seriamente i colori italiani. Altri nostri corridori inscritti nella seconda classe sono giunti a Parigi. Essi sono: Erba, Enrico Sala e Verzelotti. I due primi sono vecchie conoscenze del mondo sportivo parigino; in quanto al Verzelotti, egli è un giovane dilettante transalpino, che potrebbe benissimo far parlare di sè nella imminente prova. Essi hanno annunziato il prossimo arrivo di Scaloni, terzo isolato del Giro d'Italia, ritardato soltanto per una questione di passaporto. Altro italiano che contribuirà a difendere valorosamente i nostri colori è il Bonetti, un corridore domiciliato a Suresnes, e che per tale fatto costituisce il vero routier internazionale del Giro di Francia. Egli è stato il primo dei nostri corridori chiamato a far punzonare la macchina. Tra i preferiti del Giro di Francia uno vi ha rinunciato: Paolo Deman, il glorioso vincitore della Bordeaux-Parigi del 1914, e della Parigi-Roubaix del 1920. Oltremodo sofferente, egli ha dovuto arrendersi al consiglio dei medici, i quali lo hanno sconsigliato dal tentare una prova così difficile ed aspra. Invece Thys parteciperà alla grande prova. Egli è giunto da Bruxelles in bicicletta. Completamente guarito dalla crisi di foruncolosi che lo aveva handicappato in modo sensibile, in occasione della Bordeaux-Parigi, egli sarà uno dei favoriti se non il grande favorito dell'imminente Giro di Francia.

### Il record d'un campione finlandese

(Servizio speciale della «Stampa»)

Stoccolma, 24.

Allo Stadio il finlandese Nurmi, campione olimpionico, ha battuto in corsa il record mondiale delle 6 miglia, cioè chilometri 9, 655 metri ed 80 centimetri, in 29 minuti, 41" e 2/10; e quello dei 10 chilometri in 30 minuti, 40" e 2/10. Il record mondiale delle 6 miglia era detenuto dal 1903 dall'inglese White con 29' e 59". Il grande corridore francese Bouin vi si era avvicinato con 29', 51" e 6/10. Il nuovo recordman ha certamente battuto anche il record mondiale della mezza ora, detenuto da Bouin con 9 chilometri e 721 metri. Finalmente, coprendo i 10 chilometri in 30', 40" e 2/10, il Nurmi ha ridotto di 18" e 6/10 il record mondiale segnato dal Bouin l'11 novembre 1911 a Colombes. I records del campione finlandese sono semplicemente meravigliosi.

### Lussana vince a Genova

Genova, 24 notte.

Oggi l'U. S. Cavallotte ha fatto disputare una corsa podistica di Km. 5.100. Ecco l'ordine di arrivo: 1.o Lussana Costante, dello Sport Club Milano, in 19'32"; 2.o Sereafico Gaetano, id., a due metri; 3.o De Benedetti Stefano, del Baliila di Genova a dieci metri; 4.o Repetto Alessandro, dell'U. S. Cavallotte; 5.o Negri Umberto, id. Seguono altri venti in tempo massimo.

### Una corsa per indipendenti

Per il giorno 3 luglio 1921, ore 15,30, è indetta, dal Circolo Sportivo Dora di Collegno, una corsa ciclistica per corridori indipendenti e che non appartengano a società affiliate alla F. I. S. A. Le iscrizioni si ricevono presso la sede sociale, dalle ore 20 alle ore 22 e dalle ore 14 di domenica, 3 luglio.

## Le corse di Mirafiori

Un pubblico elegantissimo e numeroso ha assistito alle corse di Mirafiori di cui ecco i risultati:

*Premio Porta Palatina* (metri 3000, L. 3000, Steeple-chase, gentlemen). 1.o Guardialfiera (capitano Benini, 73 1/2); 2.o Valse Royale (maggiore Valerio); 3.o Templetina (capitano Ricciardoni). Vinto per 10 lunghezze, molte lunghezze dal 2.o al 3.o. Totalizzatore: L. 19 e 23.

*Premio Valentino* (metri 2600, L. 5000, Steeple Handicap ascendente). 1.o Marsili (Pandolfi, 62); 2.o Irebny (Gabrielli, 67); 3.o Didi (Evans, 71). Tre lunghezze, molte lunghezze. Totalizzatore: Peso L. 12,50, 7, 7,50; Piazzato L. 10,50, 7 e 8,50.

*Premio Susa* (metri 2000, L. 5000). 1.o Canova (Andor, 63); 2.o Barbagianni (Caprioli, 50); 3.o L'Americana (Doumen, 55). Un'incollatura, tre lunghezze. Totalizzatore: Peso L. 9,50, 6,50 e 6; Piazzato L. 6, 6 e 7.

*Premio Frejus* (metri 1100, L. 10.000, Internazionale). 1.o Gelsomino (Andor, 52); 2.o Garofano (Taddei, 52); 3.o Dorian Grey (Wright, 54). Quattro lunghezze, una lunghezza. Totalizzatore: Peso L. 5,50; Piazzato L. 5,50.

*Premio conte Ernesto di Sambuy* (metri 2800, L. 4000, Gentlemen riders). 1.o Mailly (cap. Scarampi, 71 1/2); 2.o Filippino Lippi cap. Di Pralormo, 77); 3.o Pronuba (cap. Amalfi, 75). Tre lunghezze, mezza lunghezza. Totalizzatore: Peso L. 30,50, 12, 9,50 e 7; Piazzato L. 45, 9,50, 7,50 e 8.

*Premio Eridano* (metri 1000, L. 5000, Handicap discendente, a vendere). 1.o Desio (Pelulich, 44 1/2); 2.o Please (Doumen, 53 1/2); 3.o Thorwaldsen (Cinghiali, 56). Un'incollatura, mezza lunghezza. Totalizzatore: Peso L. 56,50, 8,50, 6 e 7; Piazzato L. 67,50, 10,50, 8 e 10.

*Premio Pesio* (metri 1600, L. 5000, Handicap ascendente). 1.o Dania (Caprioli, 60 1/2); 2.o Melianto (Doumen, 58); 3.o Danae (Benvenuti, 50). Una lunghezza, due lunghezze. Totalizzatore: Peso L. 10, 6,50, 6,67 e 7,50; Piazzato L. 14,50, 6, 6,50 e 8.

### Un meeting popolare

Pubblico discreto alle gare indette ieri al Velodromo dal Comitato Piemontese per l'incremento dell'educazione fisica. Ecco i risultati:

**Corsa m. 100** (per signorine inferiori ai 16 anni): 1.a signa Gotti, in 15" 2/5; 2.a signa Bardone; 3.a signa Rota; 4.a signa Colombo, tutte allieve dell'Istituto Duchessa Isabella.

**Corsa m. 100** (per ragazzi di meno di 13 anni): 1.o Bodino in 13" 1/5; 2.o Fabbri in 13"; 3.o Pepelli; 4.o Canoni.

**Marcia metri 800** (per squadre di sei): 1.a Istituto Premilitare Tiro a Segno in 16"; 2.o Liceo d'Azeglio in 11'15"; 3.o Batt. Preminari in 17'30".

**Tiro alla fune** (Squadre inferiori ai 14 anni): 1.o Liceo d'Azeglio; 2.o Esploratori nazion. — Squadre inferiori ai 16 anni: 1.o e 2.o Liceo Azeglio (1.a e 2.a squadra). — Squadre superiori ai 16 anni: 1.o Liceo Azeglio, 2.o e 3.o Ist. Premilitare Tiro a Segno (1.a e 2.a squadra).

**Staffetta** (per scuole ed istituti premilitari): 1.o, 2.o e 3.o Ist. Premilitari Tiro a Segno; 4.o Batt. Preminari.

**Corsa m. 1000** (per ragazzi inf. ai 16 anni): 1.o Alci, dell'Ist. Sommeiller; 2.o Brlatich, id.; 3.o Garelli, Ginn. Azeglio; 4.o Nicolini; 5.o Carnevali.

**Staffetta** (per Società e Reggimenti): 1.o U. S. Torinese (1.a sq.); 2.o U. S. Barriera Nizza, a 5 metri; 3.o III Alpini; 4.o U. S. Torinese (2.a sq.).

**Gara fissa** (per scuole ed ist. premil.): 1.o Squadra premil. della Soc. Ginnastica, in 36" 1/10; 2.o 3.o e 4.o Premil. Tiro a Segno in 36" 3/10, 34" 4/10, 35" 8/10; 5.o Liceo Azeglio in 36" 3/10.

**Gara resta** (per Soc. e Regg.): 1.o Soc. Ginnastica in 29"; 2.o Soc. Ginn. Subalpina in 29" 3/10; 3.o III Alpini in 33" 1/10.

**Salto in alto**: 1.o Grossi, m. 1,60; 2.o Garnieri, m. 1,50; 3.o Macario, m. 1,50; 4.o Omellano, m. 1,40; 5.o Corvo, m. 1,35; tutti dell'Ist. Prem. Tiro a Segno.

**Salto in lungo**: 1.o Garnieri, m. 4,95; 2.o Grossi, m. 4,75; 3.o Belliore, m. 4,06; 4.o Pennasi, m. 4,05; 5.o Corvo, m. 4,11.

### Un accampamento in Valpelline

La direzione del Gruppo S. A. R. I. di Torino ha preparato definitivamente il programma della sua maggiore manifestazione estiva, che consisterà in un accampamento in Valpelline (Valle d'Aosta) zona di grande interesse alpinistico. L'accampamento durerà dal 1.o all'8 agosto ed in questo periodo per cura della Direzione dell'accampamento, saranno organizzate varie gite, di cui alcune alpinisticamente importanti come complemento al corso della Scuola di Arrampicamento ed altre più facilmente accessibili.

### Falsificatori di biglietti...
#### d'entrata al recinto del "match" Carpentier-Dempsey

Parigi, 24, sera.

La polizia di New York, secondo un telegramma dell'*Excelsior*, ha arrestato otto contraffattori di biglietti d'entrata al recinto del match Carpentier-Dempsey. La polizia ha sequestrato il materiale di stamperia ed i *clichés* che servivano alla fabbricazione di questi biglietti. Il paese era stato inondato di biglietti falsi, tutti provenienti dall'officina di questi contraffattori.

L'arena che deve servire al match è quasi terminata. Essa potrà contenere 91 mila spettatori. Sono già stati venduti per 850 mila dollari di biglietti.

# Il teatro sperimentale

Lettore, se anche tu sei uno degli innumerevoli lettori che stanno covando un copione, rallegrati! Fra qualche mese, la tua tragedia o la tua commedia potrà essere rappresentata in via d'esperimento. Fra qualche mese, come la Germania, come la Francia, anche l'Italia avrà finalmente un teatro sperimentale.

Finalmente! Dobbiamo esserne grati ad un collega animoso, ad Anton Giulio Bragaglia che ha avuto l'ottima idea. Egli sta già lavorando all'uopo e vien trasformando in modernissimo teatro una pittoresca spelonca dell'antica Roma. Si tratta di un bagno pubblico romano che offriva ai cittadini le sue vasche non ricordo più se nel primo o nel secondo secolo dopo Cristo: certo, in un'età in cui i romani si lavavano ancora. Ivi, fatte sloggiare le nottole e le salamandre, raschiati via i licheni, i muschi e le muffe, dispersa fin l'ultima parcella dell'umidità greve addensata dai bagnini e dai secoli, Anton Giulio Bragaglia farà gentilmente entrare le tre sorelle che presiedono alla danza, alla commedia e alla tragedia, ben tre cioè di quelle nove sorelle di cui tutte le persone beneducate sanno ancora i nomi. Aggruppate graziosamente come nei bassirilievi antichi, la Danza, la Commedia e la Tragedia faranno i loro nuovissimi esperimenti su di un palcoscenico munito di tutte le più raffinate diavolerie: luce psicologica, scena girevole, orchestra invisibile. Non ci saranno più scuse: il teatro italiano dovrà uscirne o ammazzato o rinnovato.

Speriamo! Questi teatri sperimentali stan facendo ovunque ottima prova. A Berlino vi trae sempre una gran folla che segue con studiosa passione i più arditi tentativi rinnovatori del dramma e della commedia. Se non erro quel drammaturgo Kaiser che sta scrivendo i drammi più inverosimili, si è rivelato e si è imposto alla Germania attraverso il teatro sperimentale. Coraggio caro lettore! A Parigi, il Vieux Colombier, teatro sperimentale aperto a tutte le geniali arditezze del passato e del presente, sta diventando un mirabile vivaio d'ingegni. Il movimento più interessante della Francia intellettuale si compie oggi intorno al Vieux Colombier ove il Copeau lavora a rinnovare le forme e gli spiriti del teatro. Perchè dunque non dovrebbe uscire qualche cosa di buono da questo bagno rinnovatore che l'arte teatrale italiana, a sua volta, si accinge a fare in uno stabilimento termale romano?

Il Bragaglia sta già preparando pel teatro sperimentale italiano un triplice programma che deve interessare ogni colta persona. Si avranno tre serie di spettacoli: i mimico-danzanti, i drammatici, gli eccezionali. Si sperimenteranno cioè, innanzi tutto, i balli di nuovissimo stile, ispirati dall'arte russa ma guidati dal gusto italiano. Il Bragaglia si propone di formare un piccolo ed originale «corpo di ballo» russo-italiano e questo non deve parere un sogno a chi sappia che il creatore dei balli russi, il maestro dei maestri russi, fu un italiano.

Parallela alla serie mimico-danzante sarà la serie drammatica propriamente detta. Tutti gli arditi e nobili tentativi di rinnovamento del teatro di prosa, nello spirito e nella tecnica, troveranno nel teatro sperimentale il loro natural terreno. La cosa potrà forse avere, in un prossimo avvenire, maggiore importanza di quella che oggi si sia disposti a concederle. Forse, in un prossimo avvenire, anche in Italia, come già in Germania ed in Francia, il teatro diventerà il più vivido centro di irradiazione intellettuale. Il teatro italiano, fra pochi anni, fra pochi mesi forse, non sarà più quel che è oggi, lucro e passatempo di quattro o cinque dispeptici. Anche in Italia fra poco il teatro, oggi schifato dagli intellettuali onesti per la sua mercantile volgarità, diventerà centro della vita intellettuale, focolare d'idee. Il teatro sperimentale potrà e dovrà affrettare anche in Italia la benefica rivoluzione intellettuale che riavvicinerà la nostra letteratura alla nostra vita. In Germania ed in Francia questa rivoluzione si sta già compiendo. In Francia, il più ardito e più profondo movimento intellettuale si compie appunto attraverso il teatro. Non solo il Copeau, al Vieux-Colombier, e il Gémier e il Lugné-Poe e il Pitoeff rinnovano, da cima a fondo, l'arte teatrale, ma c'è tutto un gruppo di giovani autori che combattono vittoriosi per liberar finalmente il teatro di prosa dalla vecchia formula Porto Riche-Bataille-Bernstein. Questi giovani che stan rinnovando il teatro hanno, in prima fila, Paul Raynal, Gabriel Marcel e Jean Richard Bloch.

Ma la serie più rivoluzionaria nel teatro sperimentale italiano sarà quella che il Bragaglia chiama degli «spettacoli d'eccezione». Qui, si vedranno adattate alla scena occidentale le opere più originali del teatro orientale, dal russo al giapponese. Qui, tutti i nostri vecchi pregiudizi occidentali, dovranno umiliarsi: vedremo cioè ben spesso, come nei teatri persiani, tutte le arti, la mimica, la lirica, la comica originalmente confuse in una stessa opera. Da qui, da questa serie caotica e pittoresca in cui tutti i generi teatrali di tutti i popoli si troveranno rimescolati in una specie di turbinoso bazar cosmopolita, uscirà forse il piccolo dramma dell'avvenire rapido e scintillante, miscuglio di danza e di tragedia, di colori e di canzoni, sintesi nervosa di tutte le arti.

Con questi spettacoli d'eccezione il teatro sperimentale mirerà, innanzi tutto, a trasformare le abitudini teatrali; a ridare varietà, gaiezza e splendore ad ogni genere di spettacoli. Lo spirito misoneista dei nostri vecchi teatri ha finito col dare un'insopportabile monotonia alla scena, massime alla scena di prosa. Il teatro sperimentale potrebbe creare abitudini nuove, rispondenti alle esigenze d'una più alta e fine coltura. Il teatro sperimentale ci potrebbe dimostrare, per esempio, come nulla vieti di utilizzare teatralmente e piacevolmente i lunghi e snervanti intermezzi della nostra scena di prosa. Tra un atto e l'altro, a sipario calato e senza affaticar troppo gli attori, il teatro sperimentale potrebbe rimettere in onore mille piccoli istituti brillanti del teatro straniero, potrebbe farci sentire, che so io?, uno spiritoso «intermezzo» di Cervantes o una canzone drammatizzata o una di quelle minuscole farse giapponesi, piene di carattere, che si chiaman *Kyôgen* e che Harukichi Shimoi ha or ora tradotte in un buon italiano. Tutto è da tentare e tutto il teatro sperimentale tenterà per cacciare dal teatro italiano quella uggiosa persona che vi risiede ormai in permanenza da qualche decina d'anni e che vi regna ormai come assoluta sovrana: la Noia.

In autunno, dunque, il teatro sperimentale sarà pronto e in autunno comincerà sua guerra implacabile contro la Noia. Caro lettore, se tu ti senti degno di poter dar pel teatro qualche cosa di nuovo e di ardito, ti prego di pazientare sino all'autunno. I lavori sono già cominciati, ma per ora le terme sono ancora terme e le chiomazzurre *Naiadi importune* non hanno ancora del tutto abbandonata l'umida spelonca. Il povero Bragaglia ha ancora innanzi a sè degli immani pilastri verdeggianti di muschi e di licheni ma, in mezzo a quei pilastri, sorge diggià un cumulo di copioni piovuti là da ogni parte d'Italia.

Non bisogna aver fretta! Le acque dai tenuissimi capelli azzurri, affaccendate intorno alle vasche, non hanno ancora abbandonato il loro secolare lavoro. Esse non sanno ancora nulla del nuovo teatro e del nuovo destino. In queste fresche notti dell'estate romana, esse vagolano ancora tra i pilastri, silenziosamente affaccendate, e si soffermano talvolta a guardare attonite il cumulo dei copioni che, ignare del teatro sperimentale, considerano evidentemente come un mucchio di panni da lavare.

Ed esse potrebbero lavare anche il tuo copione, o lettore, nelle acque dell'oblio.

EUGENIO GIOVANNETTI.

## Un'eccezionale vendita di francobolli

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 24, sera.

Tutti i [illegible] del mondo filatelico sono stati battuti in una vendita di francobolli della collezione Ferrari de la Renotière, che, morto durante la guerra, aveva legato al Museo di Berlino la sua collezione di francobolli, reputata la più bella che fosse mai stata costituita. Ma in virtù della legge sul sequestro dei beni nemici, la collezione venne sequestrata e dispersa all'asta al palazzo della via Drouot, in presenza di amatori giunti dalle cinque parti del mondo. Ed è stato uno dei maggiori negozianti in tabacco di Mulhouse che ha offerto e pagato il prezzo più considerevole di questa prima giornata di vendita. Per 810 mila franchi egli si fece aggiudicare due esemplari, di 2 cents, nero su rosa, obliterati su lettera, della Guyana inglese del 1850. Indi 156 mila franchi per un esemplare di 2 cents azzurro di Haway del 1851-52, su [illegible] stima di 120 mila franchi. Gli altri prezzi più alti furono realizzati con un timbro di 2 pence azzurro indaco molto scuro, prima incisione dell'isola Maurizio del 1845, che fu pagato 60 mila franchi, ed un 4 cents nero su azzurro della Guyana inglese con le iniziali E.D.W., aggiudicato per 44.500 franchi. La cifra raggiunta in questa prima giornata di vendita è stata di un milione e 100.806 franchi.

# Rassegna di poesia

Comincio questa «rassegna di poesia» parlando d'un libretto che al lettore distratto, a quegli che non bada molto più in là dell'aspetto tipografico della pagina, parrebbe libro di prosa. Difatto, a parte gli a-capo, le righe giungono fino in fondo agli spazi; e più ancora, leggendo, si cercherebbe invano per ogni riga la sua ritornante, cantilenabile melodia. Ma poesia è questa, certo, se pur non ha nè la forma esteriore, nè i modi del verso. Poesia in prosa: in una prosa soggetta a misure ideali. Non ritmo, secondo una regola unica o regole costanti; ma equilibrio, ma misura, ma andamento ordinati secondo il vario concepimento della materia e secondo un bisogno, un'ansia di sintesi, una necessità e una volontà di concisione e d'immediatezza espressiva. Il libretto è di Frida Maurin, e s'intitola *Per essere amato* (Ivrea, Tipografia ed. F. Viassone, L. 3). E offre un interesse non comune di manifestazione lirica originale, sentita. Non è tutto bello, non è tutto convincente, non è tutto chiaro; ma rivela nel suo insieme profondità di osservazione e di pensiero, schiude sovente orizzonti di luminose imagini, è soffuso e penetrato da un senso di vibrante poesia. Nel suo insieme, e più vivamente ancora in alcuni particolari, dà certa impressione di non saprei quali canti esotici, canti di nomadi in pastorizie piaghe e in steppe, e non saprei se al di qua o al di là degli Urali... Un ricordo personale. Il mio grande maestro, Arturo Graf, qualche volta, mentre io l'accompagnava in una delle sue passeggiate vespertine per i viali verso la vecchia piazza d'Arme di Torino, mi veniva accennando qualche canto ch'egli aveva in gioventù raccolto dai pastori che nutrono le greggi lunghesso le remote rive del Mar Caspio. Ora, in queste liriche della Maurin a me è parso di ritrovare qualche cosa di quei canti, quali io li conobbi attraverso la rievocazione che me ne offriva Arturo Graf, qualche cosa come spunto, come movimento, come tono generale... Ripeto: non saprei bene... Ma, direi, un'aria di famiglia...

— Xuta, gli smeraldi che hai al collo mi guardano come occhi.

E forse morrà del tuo sguardo verde il ha penetrati.

[illegible]

Il quarto fiero grido:

[illegible]

Cantilene, di Guelfo Civinini — illustrate da Bruno Angoletta (Roma, A. Mondadori ed.) — [illegible]

[illegible]

Il libretto, stampato con molto gusto d'eleganza per cui il volume fa parte delle edizioni Mondadori, è illustrato dal pittore Angoletta con accordo, insieme sorriso, [illegible]

Una facile scorrevolezza di verso, una composta garbatezza di motivi e di forme, una grazia che sa talora d'arcadico e talora di parnassiano, si notano nelle poesie di Mattia Limoncelli. *Luci sull'acqua* (Milano, Fratelli Treves, ed.). Il Limoncelli non è certo poeta di grande ispirazione; e la sua lira risuona non di rado di motivi e di note [illegible]

[illegible]

dei *Cipressi* e delle *Primavere* dei *desiderî* e dell'*oblio*. Con una notevole differenza di valori, stanno nello stesso ambito poetico, riconoscimenti [illegible]

Dal volumetto del Limoncelli mi piace riprodurre questa poesiola, ch'è tra le sue più fini e leggiadre: *Clori*.

[illegible]

Non è vero ch'è una piccola cosa, ma molto di buon gusto e leggiadra?

* * *

Anelito di fede, questo nuovo libro di liriche di Pietro Mastri, *La Meridiana* (Ferrara, A. Taddei e figli, ed.) [illegible]

[illegible]

E poi ricordo ancora *Alba di fiore*, *Visione omerica*, e infine *Le Scolte*... E' una sentita e seria manifestazione poetica, questa, del nuovo libro di Pietro Mastri; una manifestazione che, tra tutto ciò che si è pubblicato di poesia in questi ultimi tempi, merita di essere considerata con speciale attenzione, merita eco di simpatici consensi.

MARIO BASSI.

## Spaventosa inondazione nel Giappone
### 200 vittime

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 24, sera.

I giornali riproducono un dispaccio da Tokio, da fonte americana, secondo il quale pioggie torrenziali hanno cagionato lo straripamento di vari fiumi. Questo fu causa di una formidabile inondazione: 22 villaggi si trovano sommersi; alcune case sono state trascinate dalle onde. Più di 200 persone sono perite.

*Leggete in sesta pagina l'appendice:*

**IL MULINO**

Romanzo di ENRICO GREVILLE

# La vittoria del Piave
## nobilmente commemorata dal gen. americano Pershing

Roma, 24, notte.

Il ministro della guerra on. Rodinò ha diramato il seguente ordine del giorno all'esercito:

«Tre anni or sono il completo trionfo chiudeva la nostra grande battaglia di riscossa ed il Piave, riconsacrato nell'eroismo, diventava simbolo vittorioso della rinnovata indistruttibile forza d'Italia. Otto giorni di lotta accanita senza precedenti, innumerevoli episodi di valore ci portarono alla vittoria che per fortuna e virtù d'Italia segnò l'inizio della fine della guerra mondiale e del trionfo dell'Intesa. Questo giorno, sacro alla gloria, ogni italiano deve rievocare con legittimo orgoglio. Il nostro pensiero corra grato ai valorosi caduti ed ai superstiti capi e gregari che con l'opera loro schiusero la via alle nuove fortune della patria. In questa gloriosa ricorrenza il generale Pershing comandante in capo dell'esercito degli Stati Uniti d'America ha diretto la seguente lettera a S. E. il generale d'esercito Armando Diaz.

Il Maggio 1921. *Mio caro generale Diaz. Con l'avvicinarsi dell'anniversario della battaglia del Piave i miei pensieri si rivolgono naturalmente ai grandi fatti d'arme dei nostri compagni italiani sotto l'illustre suo comando. Nell'inverno del 1917 e 1918 fu necessario rinvigorire la compagine delle sue armate con nuove e giovani classi. Ma questi giovani erano ispirati dalle gloriose tradizioni dell'esercito italiano e nella metà di giugno 918 non solo essi arginarono ogni ulteriore aggressione nemica ma ricacciarono gli austriaci oltre il Piave da posizioni che erano state rinforzate da molti mesi. Indubbiamente la battaglia del Piave fu una delle vere azioni decisive nella guerra mondiale. Fu vittoria prettamente italiana, nessuno degli Alleati ebbe il privilegio di parteciparvi. Più tardi l'armata americana ebbe l'alto onore di essere rappresentata sul teatro italiano della guerra da un reggimento, il 332 fanteria Stati Uniti. Nella battaglia finale di Vittorio Veneto questo reggimento ebbe l'onore di far parte della trentunesima divisione di fanteria dell'esercito italiano. Colgo l'occasione per pregarla, mio caro generale, di esternare il profondo riconoscimento da parte dei compagni americani agli ufficiali e soldati della trentunesima divisione specialmente al 255, 256, 257, 258 reggimenti di fanteria formanti le brigate Veneto e Caserta. Da parte nostra non potremo giammai dimenticare i legami di amicizia e cameratismo formatisi durante i giorni emozionanti del 1918. Coi miei migliori saluti personali mi dico suo sincerissimo amico. Firmato: John J. Pershing*».

S. E. il generale Diaz ha così risposto:

*Roma 21 giugno 1921. Caro generale Pershing. Nel terzo anniversario della battaglia del Piave a tutto l'esercito italiano ed a quanti vibrarono di giustificata fierezza in quelle gloriose giornate è giunta particolarmente cara ed oltremodo gradita l'alta parola che Ella, illustre comandante in capo degli eserciti degli Stati Uniti di America, ha voluto, con memore pensiero rivolgermi. I sentimenti che si è compiaciuta di esprimermi con simpatica manifestazione di fratellanza d'armi, il lusinghiero giudizio che ha voluto così autorevolmente esporre sulla nostra decisiva azione del giugno 1918 hanno trovato una eco profonda nell'animo mio, in quello di tutti i componenti l'esercito e nell'intera nazione italiana che vi scorge una solenne affermazione di quei vincoli e sincera amicizia che, strettisi nel campo di battaglia, saldamente la legano alla grande nazione americana. Il ricordo del fiero 332.o fanteria Stati Uniti, fin dal suo arrivo intimamente unito alle nostre truppe, è sempre vivo nell'esercito italiano ed è gelosamente custodito nel cuore di quanti fecero parte della trentunesima divisione, e lo assicuro, signor generale, che essi fraternamente ricambiano i sentimenti di affettuoso cameratismo e di militare solidarietà, che Ella ha espresso in nome dei compagni americani. La trentunesima divisione ed i Corpi che a saldi caratteri ne scolpirono il nome nella nostra storia militare sono stati sciolti in quell'ordinamento di pace che la nazione italiana, raggiunti i naturali confini e raccolte ad unità le sue genti, ha adottato, ma come sacro cimelio ne rimangono le gloriose bandiere e le storiche memorie e fra queste sarà conservata la nobilissima sua lettera, quale prezioso documento di un passato glorioso e sicuro pegno di un forte comune avvenire. Voglia, signor generale, portare a conoscenza dei camerati del 332.o fanteria americano l'espressione del nostro fervido sentire ed accogliere in pari tempo i miei più distinti e cordiali saluti. Suo aff.mo: Diaz*».

La lettera del comandante in capo degli eserciti americani è un nuovo leale riconoscimento della decisiva importanza della nostra vittoria. Ordino che questa lettera sia allegata agli originali dei diarî storici dei Comandi, Corpi, reparti e servizi della trentunesima divisione, a solenne testimonianza dei vincoli che nella guerra gloriosa hanno uniti i combattenti d'America a quelli dell'esercito nazionale. — Roma, 23 giugno 1921. — Il ministro della guerra: Rodinò.

## L'agitazione in Belgio
### perchè si compia l'esecuzione capitale del traditore Douhard

(Servizio speciale della Stampa)

Bruxelles, 24, mattino.

La Corte di Assise di Liegi condannava a morte, alcuni giorni fa, il traditore Douhard, il quale durante l'occupazione tedesca si era messo al soldo del nemico, denunziando e facendo condannare un grande numero di suoi compatrioti. L'atteggiamento dell'accusato durante il processo era stato talmente cinico che il Giurì, dopo emesso il verdetto, inviò una petizione al Re, chiedendo che la condanna venisse eseguita. Se il Giurì di Liegi ha presa tale iniziativa, si è che la pena di morte non è più applicata nel Belgio dal 1863, da quando fu commesso uno spaventoso errore giudiziario. Da allora tutti i condannati a morte vengono graziati. Una sola eccezione venne fatta durante la guerra. Un aiutante ufficiale condannato per omicidio venne giustiziato a Furnes; ma il carnefice venne fatto venire dalla Francia. Il ministro della Giustizia, Vandervelde, è un avversario deciso della pena di morte, ed è certo che egli chiederà al Re la grazia anche per il Douhard. L'opinione pubblica è invece oltremodo eccitata all'idea che il traditore possa sfuggire al supremo castigo. Tra la popolazione di Liegi circola una petizione, che si copre di migliaia di firme, per chiedere l'esecuzione del condannato; ed un deputato cattolico ha rivolto al riguardo un'interrogazione al ministro della Giustizia, rilevando che il Codice penale più [illegible]

Conferenze e conferenzieri

## "Il teatro alla moda,,
### Andrea Della Corte alla "Promotrice,,

Domenica sera, alle ore 21.30 precise, nel grande salone del palazzo della «Promotrice» avrà luogo la nona conferenza della serie indetta e ordinata dalla «Promotrice» stessa in unione con l'Associazione della Stampa Subalpina e con la Società degli Amici dell'Arte. La conferenza è quella di Andrea Della Corte, il valoroso critico musicale, dei più autorevoli ed apprezzati d'Italia; egli parlerà del *Teatro alla moda*. Egli [illegible] un'antica satira contro il teatro lirico, contro i poeti ed i compositori di musica, contro i cantanti ed i virtuosi, e ne trarrà qualche deduzione [illegible] non solo pel tempo passato, ma pure pel presente, [illegible] i costumi e le mode e le tendenze; farà una vivace rievocazione del teatro ai giorni di Benedetto Marcello, con riferimenti al nostro teatro, rilevando le utilità e le inutilità della satira, i pregi ed i difetti delle organizzazioni teatrali; e mostrerà ove difetti la nostra epoca musicale, per quali orientamenti e per quali persone [illegible] degli artisti e del pubblico a ripensare con maggiore serietà al proprio atteggiamento di fronte alla musica, per evitare a ciascuno i rischi e le [illegible] delle future satire. Data la chiara fama del critico e dello scrittore, profondo di cultura e vivo di sensibilità artistica, c'è molta attesa per questa interessante conferenza di Andrea Della Corte.

I biglietti per la conferenza di Andrea Della Corte sono in vendita da oggi [illegible] presso la Segreteria della «Promotrice», palazzo al Valentino, presso le principali librerie (Alleanza Cooperativa, Casanova, Lattes, Treves, Paravia), presso l'Associazione della Stampa Subalpina (via Po, 2) e presso la pasticceria Baratti e Milano (piazza Castello, Galleria Subalpina). I soci della «Promotrice», dell'Associazione della Stampa e della Società Amici dell'Arte hanno libero ingresso, a presentazione della tessera sociale.

## Il rinnovato successo di Carola Prosperi

Ripetere una conferenza letteraria a pochi giorni di distanza nella stessa città, al sol di luglio e sia di lì, non è certo senza coraggio da parte di un conferenziere. Eppure Carola Prosperi, arrendendosi al cortese invito del Comitato delle Esposizioni di ripetere la sua conferenza su «La donna onesta nella letteratura», che tanto successo di pubblico e di ammirazione ottenne domenica scorsa alla «Promotrice» al Valentino, ha ieri avuto nel salone della Stadium un uditorio foltissimo, non meno distinto del primo, elegante, attento, plaudente. Questa è una persuasiva riprova della vasta e sicura rinomanza che la scrittrice torinese gode nel gran pubblico. Così, ripetendo la sua interessante conferenza, l'illustre romanziera, ha pure rinnovato il suo singolare successo. L'on. Montù, presidente del Comitato, nel salutarla dinanzi all'eletto pubblico, rese a Carola Prosperi grazioso omaggio, ringraziandola di aver voluto accettare l'invito. Applaudita all'inizio, la gentile conferenziera, attentamente ascoltata, fu alla fine della conferenza calorosamente acclamata e un mondo di signore, di artisti, di lettori e di lettrici — come già domenica sera alla «Promotrice» — le fece ressa attorno per complimentarla festosamente.

## Francesco Ruffini
### sulla "Modernità politica di Dante,,

Ricordiamo che questa sera alle ore 21, per iniziativa della Società di Cultura e della Società Pro Cultura Femminile, il sen. Francesco Ruffini terrà all'Istituto Regina Margherita (Corso Galileo Ferraris 25), l'annunciata conferenza sulla «Modernità politica di Dante», chiudendo con la conferenza stessa il ciclo organizzato dalle due Società. Come già dicemmo, Francesco Ruffini, con questa sua conferenza dantesca, già ottenne un successo magnifico alla Sorbonne.

I biglietti d'ingresso, per coloro che non abbiano la tessera d'abbonamento, si possono acquistare alla sede delle due Società (via S. Teresa, 5 e via Assarotti, 11).

TEATRI e CONCERTI

## Una riunione della "Musica da camera,,

Non è un annuncio di concerto, questo: si annuncia qui una convocazione straordinaria dei soci della Società di «Musica da camera» torinese, per la sera di lunedì prossimo, nella sala delle prove al Teatro Regio. E non è una delle solite convocazioni straordinarie; può darsi che sia per essere l'ultima di quella Società. Infatti, corrono voci che la «Musica da camera» stia per sciogliersi. Varie considerazioni, d'indole pratica più che artistica, [illegible] a domandarsi con crudele [illegible] se la Società, che fu già sì fiorente, abbia ancora ragione e modo di vivere; qualcuno conclude che, troppe condizioni di prosperità essendo venute a mancare, la Società debba definitivamente sparire, anzichè languire. Non è nostro compito dar consigli a private istituzioni, nè pubblicamente discutere gli interessi dei soci. Ma per amore alla musica ed in memoria delle nobilissime tradizioni della Società torinese, che ebbe anni di splendida attività e fu circondata dell'unanime favore dei cultori di musica e si tenne all'altezza di altre importanti Società di Milano, di Bologna, vogliamo intervenire nella questione solo per raccomandare ai soci di non disertare l'annunziata adunanza e di voler discutere delle decisioni necessarie. [illegible]

[illegible] Ma, se c'è, invece, un esame spassionato della situazione, la mancanza di volontà nei soci ed altri fattori inducessero a [illegible] di ogni possibilità di vita, sarà certo preferibile la fine della Società ad una vita languida, incerta, stentata. Per tutto ciò è bene che i soci intervengano all'adunanza straordinaria. E' doloroso veder sparire quel che può essere ancora vitale. Ed il [illegible] d'una istituzione artistica non si arrive mai senza cordoglio. Finchè c'è vita, si dice, c'è speranza.

a. d. c.

## GLI SPETTACOLI D'OGGI

CARIGNANO (Comp. «Comedia» diretta da Armando Falconi). — Ore 21: «La vita ha inizio il [illegible]» comm. di Lionello Fiumi.

ALFIERI (Compagnia di operette Vannutelli N. 2). — Ore 21: «La casta Susanna», operetta di Gilbert.

CHIARELLA — (Comp. dramm. di Mario [illegible]) — Ore 21: «L'ottava moglie di Barbableu» comm. di Alfredo Savoir. [illegible]

BALBO (Stagione lirica). — Ore 21: «Madama Butterfly», opera di G. Puccini.

ROSSINI (Compagnia dialettale Mario Casaleggio). — Ore 21: «T'lass mai fait parei», vaudeville di Marsaci e Amadei.

VERDI (Compagnia Città di Roma). — Ore 21: «I due sergenti di Londra», dramma.

PARCO MICHELOTTI — Ore 21: «Gran Circo Busch».

MAFFEI — Grandi spettacoli di varietà.

TRIANON — Ore 21,15: Nicola Lupo, Trasformista.

ESPOSIZIONE GASCELLA — Galleria Centrale, via Po, 4 — Orario: 10-12; 15-19. Ingresso libero.

ESPOSIZIONI RIUNITE STADIUM — Dalle ore 9,30 [illegible] dalle 9,30 alle 23.

MOLE ANTONELLIANA — Mostra d'Arte - Dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 19.

ESPOSIZIONE NAZIONALE DI BELLE ARTI (Palazzo della Promotrice al Valentino). — Aperta nei giorni feriali dalle ore 9 alle 12 e dalle 15 alle 19; nei giorni festivi dalle ore 9 alle 19; martedì e venerdì alle ore 16,30 concerti musicali.

### Gli spettacoli di domani

CHIARELLA: Ore 15: «La biondina» comm. di G. Verga; Ore 21: «L'ottava moglie di Barbableu» comm. di A. Savoir. — BALBO: Ore 15: «Cavalleria rusticana» opera di P. Mascagni; e «Pagliacci» opera di R. Leoncavallo; Ore 21: «Madama Butterfly» opera di G. Puccini. — ALFIERI: Ore 15: «L'acqua cheta» operetta di Pietri; Ore 21: «La casta Susanna» operetta di Gilbert. — CARIGNANO: Ore 15 e 21: «La vita ha inizio il [illegible]» comm. di L. Fiumi. — ROSSINI: Ore 15 e 21: «T'lass mai fait parei» vaudeville di Marsaci e Amadei. — VERDI: Ore 15 e 21: «Tosca» dramma di Sardou.

# ULTIME NOTIZIE

## Entro sette giorni

### i territori slesiani dovranno essere sgombrati dai ribelli polacchi e dai tedeschi

(Servizio speciale della Stampa)

Berlino, 24, notte.

L'annunzio che l'accordo fosse stato raggiunto nella Slesia Superiore è sembrato troppo straordinario a Berlino, perchè non vi sia stato qualche giornale il quale ha cercato di metterne in dubbio la sua consistenza, affermando che mancherebbe ancora l'approvazione di Korfanty, il quale, secondo il *Berliner Tageblatt*, non è stato ancora consultato al riguardo dalla Commissione Interalleata. Comunque, la tregua può essere ritenuta certa se non succederà uno di quei colpo di testa così frequenti in tutti i paesi in cui le popolazioni si contendono con la forza il diritto della maggioranza plebiscitaria. I ribelli cominciano intanto veramente ad evacuare Ribnik. Ma proprio durante una di queste operazioni, due treni di munizioni sono stati fatti saltare, e lo scoppio ah causato danni superiori nientemeno che ai 35 milioni di marchi. Il comandante polacco della città ha naturalmente proceduto all'arresto di alcuni commercianti tedeschi, per la liberazione dei quali lo stesso controllore italiano della regione si è intromesso energicamente.

Come già facemmo rilevare giorni addietro, l'accordo stabilisce che entro sette giorni i territori dovranno essere completamente evacuati dai ribelli polacchi e dai tedeschi. Negli ambienti berlinesi si vede nel rinvio della discussione dell'interpellanza in merito alla Slesia, una buona manovra del Governo, il quale è riuscito ad assicurarsi una certa vitalità politica, almeno per un altro periodo di tempo. Con ciò si lascia capire che, nel caso in cui la questione della Slesia fosse stata risolta in senso poco favorevole alla Germania, l'esistenza del Gabinetto Wirth sarebbe definitivamente compromessa; poichè, come fa notare la *Vossiche Zeitung*, «sta bene dimostrarsi animati dalle migliori intenzioni per l'esecuzione dell'*ultimatum*, ma è anche necessario che da una tale politica di buona volontà si sappiano trarre anche i risultati che essa può dare e deve dare».

## Tremendo attentato in Irlanda

### contro un treno di soldati

### Quattro morti e parecchi feriti

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 24, notte.

Agli appelli alla riconciliazione e al perdono rivolti dal Re d'Inghilterra alla popolazione irlandese, i sinnfeniani hanno risposto con un atto terroristico fra i più tremendi che essi abbiano fin qui commesso. Stamane vari treni carichi di truppa passavano lungo la linea ferroviaria che congiunge Belfast a Dublino. I convogli portavano ai loro rispettivi quartieri le truppe già inviate nella capitale ulsteriana in occasione dell'arrivo dei Sovrani d'Inghilterra. I due primi treni riuscirono a compiere il percorso senza incidenti; il terzo invece, oltrepassata di poche miglia la stazione di Adavoyle, rimaneva quasi completamente distrutto dall'esplosione di una mina sotterranea posta dai sinnfeniani sotto i binari della ferrovia. Nel treno si trovavano circa cento cavalleggeri del reggimento degli ussari della guardia reale e 113 cavalli. L'esplosione avvenne fortunatamente dopo che il primo vagone contenente i soldati aveva oltrepassato il tratto minato della linea.

A quanto narrano i testimoni l'esplosione fu formidabile. I vagoni sollevati da terra si rovesciarono con velocità vertiginosa lungo il binario, sul terreno in quel punto a scarpa ripidissima. Circa quindici vagoni precipitarono in un burrone sottostante ed altri presero fuoco. I soldati usciti dalla catastrofe aprirono immediatamente il fuoco, dirigendolo verso il folto di una vicina foresta, dove credettero vedere muoversi gente e apparire segnalazioni luminose. Pochi minuti dopo avvenuto il disastro, giungevano sul luogo medici, infermieri e ambulanze. Fra le rovine fumanti dei vagoni contorti furono estratti tre cadaveri di soldati e quello del capo treno; cinque cavalleggeri, raccolti in gravissime condizioni, furono ricoverati d'urgenza, mediante ambulanza automobile, nel vicino ospedale. Settanta cavalli sono rimasti uccisi, e dieci altri, ridotti in condizioni pietose, dovettero essere abbattuti sul posto.

L'impressione destata in tutta l'Irlanda dal fiero attentato è vivissima. A Belfast regna uno stato di irritazione e di indignazione preoccupante; si temono disordini e rappresaglie contro i sinnfeiner residenti in quella capitale.

## Come è stato operato "Borneo,,

### Il terribile Leopardo della fiera di Neuilly

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 24, notte.

Il bollettino di salute di «Borneo», il celebre leopardo operato nel pomeriggio d'oggi in un serraglio della fiera di Neuilly, è soddisfacente. L'illustre infermo riposa ora nella sua gabbia, dopo aver impressionato tutti quanti assistettero all'operazione con balzi terribili. Giammai un paziente celebre ha avuto durante l'intervento chirurgico testimoni più numerosi e più attenti. Ma ogni cosa è riuscita bene, tanto per il malato quanto per l'operatore e gli aiutanti di questi: nonchè per gli operatori di cinematografo ed i fotografi e giornalisti, che avevano invaso la gabbia centrale, trasformata in sala di operazione. «Borneo», il leopardo proveniente dalla Persia e non ancora addomesticato, non merita certo la qualifica di paziente. Egli non fu sensibile alle necessità imprescindibili che avevano raccolto intorno a lui tanta gente; e per contro fu oltremodo sensibile al contatto delle corde solidissime che lo avevano immobilizzato contro la cancellata della gabbia, con le zampe legate al di fuori delle sbarre, dopo essere stato catturato, non senza fatica, col lazo.

Il dottore Clemente Roeland, consigliere municipale e veterinario di professione, conosce bene le belve. Egli ha una clientela difficile, spesso ingrata; ma il suo sangue freddo non lo abbandona mai. Pur tuttavia oggi dovette sudare non poco per condurre a buon fine l'operazione. Il domatore Marcello ed un personale devoto obbediva all'operatore come un equipaggio al suo capitano. Come è noto, il leopardo aveva perduto una parte della sua magnifica appendice caudale durante una lotta tragica con due leoni intrattabili, che erano rimasti sul terreno. La sua piaga principale lasciava temere la cancrena. Il veterinario si impadronì del mozzone, pose a nudo la regione sanguinolenta con le forbici, tagliò il pelo, disinfettò la ferita, cauterizzò con il termocautere, fece una sutura particolarmente complicata; quindi bendò con grandi strisce di garza. Tutte queste operazioni richiesero una fatica infinita, tanto il leopardo si dimenava, malgrado le corde che lo tenevano attaccato alla gabbia. Un assistente rinfrescava la bestia lasciandole cadere nella gola spalancata manate d'acqua fresca; ma la belva, sotto lo stimolo del dolore, mordeva furiosamente un bastone di legno duro che un aiutante del domatore le teneva fra i denti. Nel frattempo, nella gabbia vicina, due leonesse dormivano tranquillamente, l'una accanto all'altra, con le zampe incrociate, quasi in un amplesso.

## Inenarrabili atrocità e massacri

### compiuti dai Greci in Asia Minore

### In un solo villaggio 5500 abitanti inermi trucidati!

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 24, notte.

La stampa inglese, salvo una o due eccezioni, ha serbato il massimo silenzio attorno alle atrocità inenarrabili commesse dalle truppe greche in Asia Minore. Le prime complete rivelazioni al riguardo, furono fatte dall'inviato speciale a Smirne del *Manchester Guardian*, ma non furono riprodotte, nè commentate dai giornali. L'impressione destata dalle rivelazioni del grande organo liberale, e le evidenti prove da esso fornite circa la responsabilità diretta del Comando Supremo ellenico, è stata però vivissima in vari ambienti.

Ieri sera lord Lamington presiedette una vasta riunione a Londra nella quale furono esposti i dettagli delle atrocità elleniche, e fu unanimemente biasimata la politica ellenofila della diplomazia britannica. Alla riunione assistevano anche le massime personalità del mondo musulmano dell'India. Aga Khan, il *leader* dei musulmani dell'India, inviò un messaggio di protesta contro le crudeltà elleniche. Chotani, altro notissimo *leader* nazionalista musulmano dell'India, dichiarò che l'Inghilterra non può ristabilire una pace duratura in Oriente e nel mondo musulmano sostenendo ed aiutando i greci. Essa invece porrà in pericolo — dice Chotani — la tranquillità dell'Islam, e apporterà una irreparabile ingiuria alle relazioni anglo-indiane. Lord Lamington disse che il rapporto della Commissione d'inchiesta spedita in Asia Minore per controllare le accuse mosse all'esercito ellenico non è stato ancora pubblicato. Risulta però che la Commissione ha riconosciuto interamente l'esattezza delle accuse; e lord Lamington ha aggiunto a questo riguardo che gran parte delle responsabilità delle gesta elleniche ricade sul Governo inglese, il quale si è fatto protettore della Grecia. Un deputato ha riferito in dettaglio gli orrori perpetrati dai greci; ed ha asserito che nel distretto di Yalova i greci massacrarono 5500 abitanti inermi su una popolazione di settemila anime! L'oratore chiese che gli alleati, e particolarmente il Governo inglese, esigano l'evacuazione immediata da parte delle forze greche dall'Asia Minore e dalla Tracia. Il generale Surtees, membro del Parlamento, disse risultargli che atti di crudeltà analoghi a quelli commessi a Yalova furono perpetrati dalle truppe elleniche attraverso tutto il territorio da esse occupato; e infine asserì che il Governo inglese intende creare un vasto impero ellenico allo scopo di controbilanciare e di frenare all'occorrenza le future ambizioni territoriali ed economiche della Francia e dell'Italia.

## Intorno a un'intesa coi socialisti

### Le due tendenze dei popolari

Roma, 24, notte.

Sulle trattative per un'alleanza tra socialisti e popolari si hanno le seguenti informazioni. I popolari, com'è noto, sono combattuti da due tendenze, di cui una moderata che sostiene la necessità di non rompere la tattica seguita sinora dal gruppo ed ispirata alla collaborazione coi gruppi costituzionali, l'altra, capeggiata dagli elementi di sinistra come gli on. Miglioli, che tende a portare la tattica collaborazionista verso i socialisti. E' possibile, come alcuni ritengono, in un avvenire più o meno prossimo, che la tendenza di sinistra abbia la prevalenza e trascini il gruppo popolare verso l'estrema sinistra. In verità, i popolari tengono a non lasciare trapelare indizio alcuno della loro crisi interna e gli stessi elementi di sinistra nascondono con grande cura i loro propositi. Ma un piccolo episodio ha riportato stamane nei corridoi affollati la questione della collaborazione dei popolari e socialisti in termini di maggiore accessibilità e l'episodio è l'unione avvenuta tra popolari e socialisti in seno alla Commissione per il lavoro e l'emigrazione contro i rappresentanti dei vari partiti costituzionali e democratici. Il tentativo però non è riuscito. Nel mondo politico non si crede all'alleanza. Non è detto, dichiara un autorevole deputato popolare, che noi per l'intesa coi socialisti dobbiamo abbandonare le classiche tradizioni del nostro partito. Noi ed i socialisti possiamo oggi avere dei problemi uguali di immediata ed urgente soluzione. Potremo perciò risolverli insieme, ma, esauriti che essi siano, ognuno riprenderà la propria strada. Non bisogna dire che abbandoniamo le nostre posizioni programmatiche. Bisogna solo guardare a questi possibili accordi come ad una contingenza di mera natura parlamentare.

## 12 miliardi di marchi oro per le riparazioni

Roma, 24, sera.

Secondo impegni presi, il Governo germanico consegnerà in questi giorni alla Commissione delle riparazioni un buono per l'ammontare di 12 miliardi di marchi in oro. Il buono sarà firmato dall'amministratore del Debito pubblico tedesco; porterà un interesse del 5 per cento; sarà ammortizzato mediante prelevamento dei fondi che la Germania dovrà fornire. Il buono sarà convertito in obbligazioni a favore delle diverse Potenze alleate non appena queste si saranno accordate sulle modalità di ripartizione delle indennità.

## L'omicida di Cuneo assolto

Cuneo, 24, notte.

Oggi si è svolto alle Assise il processo contro Francesco Cerutti, invalido di guerra, trentacinquenne, che lo scorso gennaio uccise qui in Cuneo, ai Baluardi di Stura, il notissimo negoziante Luigi Arena. Il fatto produsse vivissima impressione, per cui era intensa l'attesa per il dibattimento. Il Cerutti aveva data una caparra di 6000 lire all'Arena per trattative in corso per l'acquisto di uno stabile in via Ospizi. L'altro aveva ritirato il denaro, ma aveva poi fatto ostruzionismo pel seguito della pratica, tirando le cose in lungo. Il Cerutti la mattina del delitto vide venire nella sua abitazione l'Arena, che, contrariamente a quanto si era lì di innanzi convenuto, cioè la definitiva soluzione della pratica, gli annunciò rotto ogni contratto, quindi senz'altro usciva. Il Cerutti perdette il senno e, armatosi d'una «berretta», andò ad aspettare il negoziante ai Baluardi di Stura, dove questi esercita una trattoria. Parlò con le di lui sorelle, alle quali parve esaltatissimo, tanto che pensarono di prevenire il fratello. Ma questi all'improvviso spuntò e non fecero in tempo a porlo in guardia, che il Cerutti l'aveva già investito con le parole: «Sono deciso a tutto!» e colpito al capo mortalmente. Il Cerutti non fuggì e, gridando: «Che cosa ho fatto! Ho rovinato la mia famiglia!», si consegnò a due ufficiali del 33.o fanteria, che accorsero dal vicino Distretto.

Il processo è terminato questa sera dopo breve ma drammatico dibattimento. L'escussione delle testimonianze fu favorevole all'imputato, nel senso che questi nell'ora del delitto era fuori di sè. La perizia medica del dott. Serafino Arnaudo e la deposizione del dott. Zuccola, direttore dell'ospedale, conclusero pure nel senso che il Cerutti anche a causa della tubercolosi è un anormale. E i giurati lo mandarono assolto.

Difesa: on. Galimberti, di Cuneo, avv. Orazio Quaglia di Torino — P. C.: avv. P. D. Rossi, di Cuneo.

## L'arresto dell'assassino del mutilato Platania

Bologna, 24, notte.

E' stato identificato e arrestato l'autore dell'assassinio del mutilato, decorato di medaglia d'oro, Luigi Platania, avvenuto alla stazione di Rimini. L'assassino è certo Angelo Guerrina. Vennero pure arrestati [illegible]

## Il progetto del controllo

### ripresentato alla Camera

Roma, 24, notte.

Il testo del progetto di legge dell'onorevole Giolitti presentato nei giorni scorsi alla Camera sul controllo delle industrie è stato oggi distribuito ai deputati. Il testo è il seguente:

*Art.* 1. — E' istituito il controllo sulle industrie da parte dei lavoratori, che vi sono addetti allo scopo: A) di fare che i lavoratori conoscano le condizioni nelle quali le industrie stesse si svolgono; B) promuovere miglioramenti nell'istruzione tecnica e nelle condizioni morali ed economiche dei lavoratori entro i limiti consentiti dalle condizioni in cui le industrie svolgono l'opera loro; C) di assicurare l'esecuzione di tutte le leggi istituite a protezione delle classi operaie; D) di conciliare i miglioramenti nei metodi di produzione stessa; E) di rendere sempre più normali e pacifici i rapporti tra datori e prenditori di opere;

*Art.* 2. — Il controllo è istituito separatamente per ogni categoria di industria e segnatamente per le seguenti: A) siderurgia, metallurgica e meccanica; B) tessile e del vestiario; C) chimica ed affine per la produzione dei colori, saponi, zucchero, ecc; D) produzione di generi alimentari; E) concia di pelli, lavorazione di spoglie di animali, manufatti relativi ed affini; F) elettriche; G) edilizia, costruzioni, lavorazione del legno, del vetro, ceramiche ed affini; H) trasporti per terra; I) navigazione carico e scarico delle navi; L) tipografia ed affini, cartiere; M) estrattive, miniere e cave. Sono escluse dal controllo le industrie esercitate dallo Stato e quelle municipalizzate, le industrie di nuovo impianto per i primi quattro anni e le aziende che impiegano meno di 60 operai;

*Art.* 3. — I lavoratori addetti a ciascuna categoria di industrie, maggiori di età, eleggeranno col sistema proporzionale una Commissione di controllo composta di nove membri, dei quali sei eletti dagli operai e tre eletti dagli ingegneri, impiegati e capitecnici addetti all'industria. I sindacati, che hanno degli iscritti tra i lavoratori dell'industria, presenteranno al medesimi le liste dei candidati. Un regolamento che sarà emanato sentito il Consiglio superiore del lavoro, stabilirà le norme e le modalità delle elezioni tenendo conto delle speciali condizioni nelle quali ciascuna categoria di industria si svolge. La Commissione si rinnova ogni tre anni. I commissari possono essere rieletti;

*Art.* 4. — La Commissione delegherà per ogni stabilimento industriale, sia esso dipendente da società anonima od in accomandita, oppure da privati industriali, due o più lavoratori secondo l'importanza dello stabilimento per esercitare il controllo e riferire alla Commissione. I delegati saranno scelti tra i lavoratori maggiori di età, addetti allo stabilimento da controllare, e possibilmente tra coloro che abbiano almeno tre anni di servizio. I regolamenti, che dovranno essere emanati in esecuzione dell'art. 9 della presente legge, determineranno il modo col quale i delegati eserciteranno le loro funzioni tenuto conto delle speciali condizioni di ogni categoria di industria. Col rinnovamento triennale della Commissione di controllo si rinnoverà pure la nomina dei delegati, i quali sono rieleggibili.

*Art.* 5. — Per mezzo dei suoi delegati la Commissione di controllo ha diritto di avere i dati necessari per riconoscere: A) il costo delle materie prime; B) il prezzo di costo della produzione; C) i metodi amministrativi; D) i metodi di produzione escluso tutto ciò che dipende da segreti di fabbrica; E) salari degli operai; F) costituzione del capitale; G) utile dell'azienda; H) modo come è eseguita la legge per tutelare gli operai e disposizioni relative al reclutamento e al licenziamento degli operai. I dati relativi ad operazioni di carattere finanziario commerciale devono di regola comprendere le operazioni compiute. I dati raccolti dai delegati non possono essere estranei alle Commissioni di controllo.

*Art.* 6. — Alle sedute delle Commissioni di controllo gli industriali possono assistere per mezzo di loro rappresentanti in numero non maggiore di due. Potrà parimenti assistere un rappresentante del Consiglio superiore del lavoro. I rappresentanti degli industriali e del Consiglio del lavoro possono fare osservazioni e richiedere che queste siano iscritte a verbale, ma non hanno diritto al voto. Essi hanno diritto di impedire che siano pubblicate iscritte nelle relazioni o anche iscritte a verbale le notizie che possano pregiudicare gli interessi dell'industria.

*Art.* 7. — Gli industriali che esercitano ciascuna categoria di industrie, nomineranno essi pure con le modalità che saranno stabilite con regolamenti le loro rappresentanze per le trattative che occorressero con le Commissioni di controllo per imporre ai singoli industriali l'adempimento degli degli obblighi nascenti dalla presente legge e dai relativi regolamenti e per delegare i loro rappresentanti alle sedute delle Commissioni di controllo. Queste rappresentanze degli industriali saranno come le Commissioni di controllo composte di nove membri e si rinnovano esse pure ogni triennio. Alle sedute delle rappresentanze degli industriali possono intervenire due delegati della Commissione di controllo, i quali possono presentare le loro osservazioni, ma non hanno diritto di voto.

*Art.* 8. — Quando speciali circostanze lo consiglino, e in ogni caso almeno una volta all'anno, dovranno riunirsi i rappresentanti degli industriali e la Commissioni di controllo sotto la presidenza di un rappresentante del Consorzio superiore del lavoro per esaminare i perfezionamenti che l'esperienza consiglia di produrre nell'andamento dell'industria per accrescere e migliorare la produzione nell'interesse della publica economia e dei lavoratori e per dirimere le controversie che fossero sorte nell'esercizio del controllo.

*Art.* 9. — I regolamenti speciali da emanarsi per ogni categoria di industria, sentito il parere della rappresentanza dell'industria e della Commissione di controllo e del Consiglio superiore del lavoro, dovranno disciplinare i reclutamenti e i licenziamenti del personale operaio in modo da tener conto delle speciali condizioni nelle quali ciascuna industria si svolge. Tali regolamenti dovranno però uniformarsi ai principi stabiliti nei seguenti due articoli.

*Art.* 10. — Nei luoghi che saranno designati dai regolamenti di cui al precedente articolo, saranno istituiti uffici di collocamento composti di rappresentanti degli industriali e delle commissioni di controllo. Questi uffici terranno nota di coloro che chiedono lavoro, e quando non si tratti di provvedere a lavori che richiedono speciali attitudini procederanno di regola al collocamento per ordine di iscrizione dando però la preferenza agli operai residenti nel Comune in cui si trova lo stabilimento e a quelli che ritornano dal servizio militare e che erano occupati nello stesso stabilimento. Nel collocamento degli operai non si dovrà mai tener conto di considerazioni di carattere politico e sindacale. Quando nel personale iscritto presso gli uffici di collocamento non vi siano operai adatti alla [illegible] dere le ditte industriali potranno provvedersi altrove della mano d'opera occorrente. Ogni ditta potrà rifiutare il personale che abbia subito condanne per furti o per altri reati comuni o che fosse stato licenziato dalla ditta stessa per motivi disciplinari. Le divergenze tra industriali e commissione di controllo relative all'assunzione del personale saranno decise inappellabilmente da due arbitri scelti una per parte sotto la presidenza di persona scelta dai due arbitri stessi od in caso di disaccordo nominata dal presidente del Tribunale.

*Art.* 11. — Non si devono fare licenziamenti per ragioni politiche o sindacali. Quando le condizioni dell'industria rendano necessaria una diminuzione di mano d'opera, prima di procedere ai licenziamenti si deve, se la natura del lavoro lo consente, ridurre l'orario normale sino ad un minimo di 36 ore settimanali e ad una corrispondente riduzione di paga, e se ciò non basta si deve, in quanto è possibile, fare dei turni di lavoro tra gli operai. Quando si deve procedere a licenziamenti devono di preferenza essere conservati al lavoro gli operai anziani e quelli che avranno carichi di famiglia. Le controversie che sorgessero circa i licenziamenti saranno decise dagli arbitri nominati nel modo stabilito dall'articolo precedente.

*Art.* 12. — Quando le condizioni speciali dell'industria lo richiedano e specialmente quando vi sia grande differenza tra il modo col quale una speciale industria si svolge nelle diverse parti d'Italia potrà il regolamento previsto dall'articolo 9 imporre che per la stessa industria vi sia più di una Commissione di controllo, nel quale caso dovrà in corrispondenza essere aumentato il numero della rappresentanza degli industriali. Le spese delle Commissioni di controllo sono a carico per metà degli industriali e per metà dei lavoratori. La misura del contributo ed il modo di riscossione saranno determinati nei regolamenti speciali da emanarsi in esecuzione all'articolo 9. Gli stessi regolamenti determineranno le sanzioni occorrenti per assicurare l'osservanza della presente legge e dei relativi regolamenti.

Un comunicato *Stefani* dice: «Il presidente del Consiglio ha presentato alla Camera il disegno di legge per il controllo delle industrie da parte dei lavoratori che vi sono addetti. Il testo del disegno di legge è lo stesso che fu già presentato l'8 febbraio scorso e che decadde per la chiusura della legislazione».

## Le tragedie e le brutture della cocaina

### L'escerazione di una vittima - Il flagello estero agli operai - Il sedicente pittore e le modelle - Due arresti - L'energica opera di repressione della polizia.

Milano, 24, notte.

Le indagini sullo scandalo della cocaina, mettono in luce sempre nuovi e più preoccupanti episodi, rivelatori del profondo sconvolgimento operato nel corpo e nello spirito delle numerose vittime del terribile veleno. La Polizia si è data ad una ricerca febbrile dei sinistri speculatori esercitanti il commercio della cocaina e l'intera popolazione segue ed incoraggia con la sua simpatia quest'azione che è insieme di energica giustizia e di argine mento al funesto dilagare del male. Una perquisizione operata nella casa di certa Edde Raschi, di 37 anni, in via San Pietro all'Orto, ha portato al sequestro di un documento che fa rabbrividire. Un figlio della Raschi, a nome Anselmo, già noto spacciatore di cocaina, già in carcere per questo reato, in casa non si aveva ritegno di conservare una lettera anonima giunta mutilata, a questo cinico indirizzo: «Signor Pietro Aschi, venditore di cocaina». Entro la busta è un foglietto con una grande croce nera, e sotto vergate da una mano fatta malsicura dalla febbre: «Maledetto tu e maledetta tua madre che ti ha fatto!». E' forse questo il grido di un morente?

L'episodio non è purtroppo isolato e le vittime dalle classi elevate si estendono purtroppo anche alle file dei lavoratori.

Un vecchio meccanico di corso Garibaldi è accorso imprecando contro gli amici che gli hanno traviato il suo ragazzo, il quale ora frequenta i caffè che sono nido della teppa e del vizio; gli è stato mostrato un giovanotto della malavita, colto in quei paraggi; per vedere se lo riconosceva tra quelli che gli strappano di casa il figliuolo: lo ha riconosciuto, gli si è scagliato contro e ci sono voluti quattro robusti agenti della Finanza per trattenerlo. Qualche operaio venuto dall'estero, di quelli specialmente che hanno avuto contatti con ungheresi, ha poi introdotto nelle stesse officine il micidiale alcaloide, per cui se in tante case di ricchi si piange e si impreca, anche da quelle del popolo, più ignaro, più lontano dal misurare certi abissi di abiezione, partono talvolta maledizioni di madri e di spose abbandonate per il pervertimento dei loro parenti cocainomani.

Un caso tipico di corruzione è quello rivelato oggi dalla Polizia. In via Pasquale Sottocorno aveva impianto uno studio di pittore un tale che si dice sia un conte. Si tratta soprattutto di un vecchio vizioso, che dalla pittura pare si sia servito per attirare a sè le ragazze destinate alle sue senili voglie. Già costui era stato causa della rovina di una giovane donna, reclutata come modella, iniziata al perfido uso degli eccitanti ed ora disfatta, abbrutita, ridotta a trascinar la misera vita dal marciapiede all'ospedale e viceversa. E' appunto costei, che all'ospedale, si decise a denunciare il vecchio satiro. I funzionari, dopo aver bussato a lungo all'uscio dello studio, videro comparire lo pseudo pittore, che si trascinava miseramente. Nella camera giaceva una ragazza dal viso spaurito, con gli occhi stupidi, e un ebete sorriso sulle labbra. Lo stesso sorriso la disgraziata ha conservato anche per tutto il giorno seguente, e solo ieri si è scossa ed ha acquistato conoscenza. Aveva assorbito cocaina, col vecchio, durante il giorno e poi la notte, poco prima della sorpresa, altri due grammi. I due furono arrestati.

Come le altre sue compagne che l'avevano preceduta nella casa dell'immondo vecchio, un tipo alto, dai baffi bianchi spioventi e gran fumatore di pipa, la disgraziata era stata attirata col pretesto di farla servire da modella. La giovane non ha discesi che i primi gradini della scala senza fondo; scongiura che la lascino andare, parla piangendo della sua mamma lontana che non sa è presso la quale vuol tornare e guarire, promettendo: Mai più. Essa era stata conosciuta dal sedicente conte in una compagnia d'operette, nella quale faceva la ballerina e da cui era stata licenziata perchè sorpresa mentre distribuiva la cocaina tra le compagne. Quando il corso delle indagini non renderanno più necessaria la sua presenza, sarà ricondotta in famiglia, e potrà forse essere salvata. Il vecchio avvelenatore sarà invece per la denuncia sporta contro di lui chiamato a rispondere davanti al giudice, e non forse di tutto il male che ha fatto. Intanto continuano gli arresti e poichè si già ottenuto il primo risultato di fermare il commercio del veleno, la Questura confida, con una vasta retata dei suoi propagatori, di contribuire validamente a risanare questa vera piaga sociale che si è venuta aggiungendo alle tante altre del nostro povero paese.

## Anche il socialista on. Beltramini!

Roma, 24, notte.

Come vi ho trasmesso fra i cocainomani sorpresi l'altro ieri alla «Pensione Bella» vi era anche un deputato socialista. Il più grande mistero ha circondato il nome di questo onorevole ed ogni ricerca in proposito si è infranta contro il mutismo ostinato dei funzionari che avevano fatto l'irruzione nella pensione. Un giornale aveva creduto di raccogliere alcune voci secondo le quali il rappresentante al Parlamento sarebbe stato identificato nella persona del deputato Giuseppe Tuntar, ma questi si è affrettato a far pervenire a quel giornale una lettera di smentita. Il *Messaggero* pubblica stamane che il deputato colto fra i cocainomani alla «Pensione Bella», è l'on. Andrea Beltramini, deputato socialista per la circoscrizione Como-Sondrio. Precisamente ieri mattina egli è stato chiamato a far parte partecipandovi alla costituzione dei vari uffici della Commissione permanente per l'esercito e la marina. La Polizia [illegible]

---

Oggi, dopo lunga malattia, sopportata con cristiana rassegnazione, spirava nel bacio del Signore

**PASQUALINA APPIANO ved. BESSONE**

Ne danno, angosciati, il triste annunzio: i figli CAROLINA ved. COMBA, Cav. Rag. GIUSEPPE e consorte TARICCO ELISABETTA, APOLLONIA in BAIETTO, GIACINTA in BARBERIA, NATALE con la consorte ENRICHETTA TEODORO, MATILDE in BUSI, ERNESTA in PARISE, VIRGINIA in GIANDOTTI; le sorelle ed i nipoti tutti.

I funerali avranno luogo il 25 corrente, alle ore 14,30, partendo da via Gioberti, N. 67.

Non si mandano speciali partecipazioni, e si ringraziano fin d'ora coloro che parteciperanno al mesto accompagnamento.

Torino, 24 giugno 1921.

Prim. Impr. Pompe Funebri Castellano, Tel. N. 2.

---

Ieri, dopo breve malattia, spirava serenamente

**Massazza-Gal Alberto**

d'anni 64

La moglie CERUTTI MARIA, i figli CARLO, PASQUALE, MARTA, MARINA e OLMA, i generi e le nuore, il fratello, la sorella, i nipoti, il figlio adottivo ATTILIO ed i parenti tutti partecipano, angosciati, l'irreparabile perdita.

Torino, 25 giugno 1921.

La sepoltura avrà luogo domenica, 26 corrente, alle ore 10, partendo da via Mondovì, 32.

1o Stabilimento Pompe Funebri Genta - Telef. 4-58.

---

Stamane, improvvisamente, mancava ai suoi figli diletti

**MARIA PUGNO**

**Ved. dell'Ingegnere GHERLONE**

I figli GIOVANNI, MARIA-ASSUNTA e TILDE, i fratelli, la sorella ed i parenti tutti ne danno il dolorosissimo annunzio.

I funerali avranno luogo in Torino sabato, 25 corr., alle ore 15,30, partendo da via Fabro, 4.

La Salma sarà trasportata nella tomba di famiglia a Casale.

Non si mandano partecipazioni personali, e si prega di non inviare fiori.

Torino, 24 giugno 1921.

1o Stabilimento Pompe Funebri Genta - Telef. 4-58.

---

Ieri sera, 23 corrente, dopo penosa malattia, circondata da tutti i suoi cari, munita dei conforti religiosi, serenamente spirava

**AMALIA ROPOLO-PINZUTI**

Costernati ne danno il triste annunzio: il marito VITTORIO PINZUTI, i figli CARMELA, MARIO, CESARE, MAFALDA e SILVIO; la sorella ANNA Ved. SARTORIO, TERESA e NIPOTI.

La sepoltura avrà luogo domani 25 corr., alle ore 16, partendo dalla abitazione dell'estinta: Soc. An. Fabb. Riunite di Fiammiferi - stabilimento già Boschiero-Gastaldi (Torretta).

Grazie sentite a quanti vorranno accompagnare la cara salma alla estrema dimora.

Asti, 24 giugno 1921.

---

Domani, sabato, 25 corr., alle ore 16,30, partendo dallo scalo di P. N., via Nizza, 6, avrà luogo l'accompagnamento funebre della salma di

**BRISIGHELLA rag. GIUSEPPE**

**Tenente del 5.o Genio Minatori**

deceduto a Grigno (terra redenta) il 18 novembre 1918.

I genitori, le sorelle, i padrini, gli zii e parenti tutti ringraziano quanti vorranno rendere al loro amato dimostrazione di affetto.

Torino, 24 giugno 1921.

Prim. Impr. Pompe Funebri Castellano, Tel. N. 2.

---

Dopo breve malattia, munito dei conforti religiosi spirava oggi serenamente

**Pentenero Carlo**

d'anni 83

Cantoniere in pensione

Ne danno il triste annunzio i figli GIOVANNI, GIUSEPPE, VIRGINIO, VINCENZO, GIUSEPPE, PAOLO e rispettive famiglie; CAROLINA maritata BATE, i nipoti e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo sabato, 25 corr., alle ore 16,30, in Casalborgone, ove la cara salma sarà trasportata.

Torino, 24 giugno 1921.

Pompe funebri Arnaudo di Pancrazio - Telef. 1-48.

---

Dopo lunghe sofferenze, col conforto della fede cristiana, lasciava la vita terrena l'antica buona di

**Enrichetta Boetto Falco**

Ne danno il doloroso annunzio: il marito SERAFINO, la figlia PIERINA col marito Ragioniere BEVILACQUA MARIO e figli CARLO ed ESTER; la cognata; i nipoti.

L'accompagnamento funebre partirà da via Arsenale, N. 19, sabato 25 corr., alle ore 10.

Torino, 23 giugno 1921.

1o Stabilimento Pompe Funebri Genta - Telef. 4-58.

---